

PACE DIRITTI UMANI

B O L L E T T I N O

Supplemento 2/1991 al n. 2/1990 della Rivista "Pace diritti dell'uomo diritti dei popoli", sped. in abb. postale gruppo IV/70-Padova

L'Archivio è stato istituito in base all'art.2 della L.R. 30 marzo 1988, n.18

Regione del Veneto

Assessorato per le politiche e la
promozione dei diritti umani

Università di Padova

Centro di studi e di formazione
sui diritti dell'uomo e dei popoli

2

E' tempo di Difensore civico

Quando si parla di diritti umani, si hanno in mente casi concreti di violazione di diritti innati delle persone e dei popoli, le varie iniziative di Amnesty International, qualche provvedimento legislativo specifico, ammonimenti di uomini di chiesa. In via ordinaria, non si pensa alla necessità di istituire apposite strutture pubbliche di tutela, in attesa che tutte le istituzioni capiscano che la loro funzione essenziale - in quanto istituzioni pubbliche - è quella di promuovere e tutelare i diritti umani, che - giova ricordarlo - sono non soltanto civili e politici, ma anche economici, sociali e culturali.

In Italia, sul piano nazionale, sono stati istituiti alcuni Comitati interministeriali per i diritti umani, a cominciare da quello operante presso il Ministero per gli Affari Esteri. Di recente, la Camera dei Deputati si è dotata di un Comitato per i diritti umani. E' già qualcosa, ma non basta.

Una istituzione particolarmente significativa e utile in materia è quella del Difensore civico, che tante benemerenze ha acquisito in altri paesi, in particolare in quelli scandinavi e anglosassoni.

Nel nostro paese il Difensore civico è un istituto di diritto regionale. La recente legge 142 sulle autonomie locali ne prevede l'estensione anche ai Comuni e alle Province.

La natura essenziale del Difensore civico è quella di "magistrato naturale dei diritti umani": di questo si sono dichiarati consapevoli i Difensori civici che hanno partecipato ai due convegni di cui diamo notizia all'interno (v. p. 12).

Al convegno di Trieste sul volontariato (v. p. 24), è stata autorevolmente avanzata l'idea che alla designazione del Difensore civico concorrano le associazioni di volontariato, stando ciò a significare che il Difensore civico è un istituto più di società civile che di Stato. Nello stesso convegno è stato anche proposto che, senza nulla togliere al dovere delle pubbliche istituzioni di fornire i mezzi necessari, le associazioni contribuiscano con attività di volontariato al funzionamento dell'Ufficio del Difensore civico.

L'obiettivo più urgente, in questo momento, è quello di assicurare che negli statuti di Comuni e Province l'istituto sia previsto e, con esso, sia espressamente statuito il principio del rispetto dei diritti umani così come riconosciuti dalla Costituzione e dalle norme internazionali.

sezioni

- 2 • sistema delle nazioni unite
- 7 • europa
- 8 • alpe adria
- 9 • associazionismo internazionale
- 12 • istituzioni per i diritti umani
- 13 • regione veneto
- 14 • enti locali e regionali
- 15 • associazionismo nazionale
- 18 • centro diritti dell'uomo e dei popoli
- 21 • esperienze educative
- 22 • documenti
- 24 • bibliografia

Di questa esigenza si è fatto interprete l'Assessore ai Diritti umani della Regione Veneto che, con lettera indirizzata ai Comuni e alle Province della Regione, suggerisce di inserire negli statuti una precisa norma al riguardo (v. p. 14).

E' appena il caso di ricordare che le persone designate a ricoprire l'incarico di Difensore civico devono possedere, oltre che un alto standard di qualità morali, anche una adeguata preparazione specialistica.



La Commissione dei diritti dell'uomo e la Sottocommissione per la prevenzione delle discriminazioni e la tutela delle minoranze: ultime sessioni.

La Commissione dei diritti dell'uomo e la Sottocommissione per la prevenzione delle discriminazioni e la tutela delle minoranze svolgono a Ginevra una sessione annuale: la Commissione, che è giunta alla sua 47^a sessione, si è riunita dal 28 gennaio all'8 marzo di quest'anno; la 42^a sessione della Sottocommissione invece si è svolta dal 6 al 31 agosto 1990. L'attività di questi due organismi è strettamente collegata: il rapporto finale prodotto dalla Sottocommissione viene sottoposto alla Commissione, che è l'organo superiore, ed esaminato da questa nel corso dei suoi lavori.

Presso il Centro studi e formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli di Padova il copioso materiale prodotto da questi due organismi dell'ONU, prima di venire archiviato, viene raccolto e messo a disposizione di studenti e altri interessati secondo criteri di contenuto, cercando così di rendere tale materiale il più possibile accessibile. I documenti, che sono in francese, vengono suddivisi in base al loro contenuto in varie categorie per ciascuna delle quali il materiale prodotto dagli organismi ONU o proveniente dagli stati viene tenuto distinto da quello prodotto dalle numerose **organizzazioni internazionali nongovernative (OING)** che hanno status consultivo presso il Consiglio economico e sociale (Ecosoc) delle Nazioni Unite.

Un primo settore della raccolta tematica del materiale riguarda le attività "burocratiche" della Commissione e della Sottocommissione (organizzazione dei lavori, verbali di ogni seduta, ecc.), nonché i documenti che investono più direttamente temi di diritto internazionale: stato delle ratifiche dei Patti e delle Convenzioni sui diritti umani; relazioni sull'attività degli altri organismi che si occupano di diritti umani; codificazione dei diritti umani e nuove soggettività di diritto internazionale; **"stati di eccezione"** all'applicazione dei Patti sui diritti umani (articolo 4 dei Patti del 1966); altri argomenti tecnicamente giuridici, come la questione del diritto al risarcimento delle persone vittime di violazioni di norme internazionali sui diritti umani. In questo settore un importante documento è quello presentato da un apposito gruppo di lavoro della Commissione incaricata di elaborare una dichiarazione

(che dovrà essere adottata dall'Assemblea generale dell'ONU) su **"diritto e responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società civile di promuovere e proteggere i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali"** (E/CN.4/1991/57). Nel progetto di dichiarazione si legge, tra l'altro, che ogni individuo, da solo o in associazione con altri, ha il diritto di "concepire nuove idee e principi nel campo dei diritti umani, sottoporli al dibattito e promuoverne il riconoscimento" anche a livello internazionale; è il riconoscimento, oltre che della soggettività internazionale dell'individuo, di un suo potere "costituente" a livello panumano.

Uno spazio specifico è previsto per i documenti relativi alle attività di consulenza che gli organi ONU sui diritti umani (in particolare il **Centro per i diritti umani** di Ginevra, sezione del **Segretariato Generale dell'ONU**) svolgono a favore di governi che intendono ispirare le loro istituzioni ai principi sanciti dai patti e dalle convenzioni sui diritti umani da essi adottate; si dà conto inoltre delle iniziative che vengono prese a livello statale, intergovernativo e di Nazioni Unite per incoraggiare e sviluppare in concreto il rispetto dei diritti umani.

Questione purtroppo drammaticamente all'ordine del giorno è quella "diritti umani nei conflitti armati": Commissione e Sottocommissione affrontano il tema "diritto alla vita ed eliminazione delle armi chimiche" raccogliendo le dichiarazioni di vari stati in ordine all'impiego di tali armamenti; la comunicazione di un'OING solleva il tema del rapporto tra diritti umani e cosiddetto **"diritto umanitario"** (E/CN.4/Sub.2/1990/∞NGO/31).

Un ampio capitolo nelle attività degli organismi considerati è dedicato alle violazioni dei diritti umani nell'amministrazione della giustizia. Vi si affrontano i problemi dei diritti dei detenuti (in particolare dei detenuti minori: alla Sottocommissione è stato sottoposto un aggiornato rapporto sulla pena di morte ai minori), dell'indipendenza di giudici e avvocati, del diritto a un processo equo e della pratica della carcerazione preventiva, dei "desaparecidos" e delle persone soggette a tortura o altre forme di trattamento crudele, inumano o degradante (naturalmente su que-



st'ultimo punto è prevalente l'attività dell'apposito Comitato contro la Tortura istituito dalla Convenzione del 1984).

Grande rilevanza rivestono anche i rapporti presentati alla Commissione dai "rapporteurs" speciali da questa nominati e incaricati di seguire l'applicazione delle norme sui diritti umani in alcuni paesi particolarmente "a rischio". Nell'ultima sessione i rapporti riguardano Romania, Afghanistan, Haiti, El Salvador, Iran; vi si trovano rapporti o note del Segretario generale relative alla situazione dei diritti umani a Cuba, Timor Orientale, Cipro e Albania: per la scarsa collaborazione delle autorità israeliane il rapporto sul Sud Libano non ha potuto essere redatto. Sono pervenuti alla Commissione anche comunicazioni da parte della rappresentanza a Ginevra del Kuwait in cui naturalmente è denunciata la gravissima violazione dei diritti umani da parte delle truppe di invasione dell'Irak. In questo capitolo rientra anche il materiale prodotto dai gruppi di lavoro dei due organismi considerati sulla violazione dei diritti umani in Sudafrica. Di grande interesse il rapporto sulle **esecuzioni sommarie e arbitrarie**, realizzato da un rapporteur speciale, che analizza la situazione in moltissimi paesi "a rischio" e si conclude con una raccolta di **principi fondamentali sul ricorso all'uso della forza e l'utilizzazione delle armi da fuoco da parte dei responsabili dell'applicazione della legge** (polizia e simili) (E/CN.4/1991/36).

Commissione e Sottocommissione nelle sessioni esaminate affrontano anche il tema autodeterminazione dei popoli, con particolare attenzione alla situazione palestinese.

Il tema dei diritti delle persone appartenenti a **minoranze** nazionali, etniche, religiose e linguistiche, è trattato dall'apposito gruppo di lavoro "aperto" della Commissione, il quale è stato incaricato di predisporre un progetto di dichiarazione in materia.

Alla Sottocommissione un rapporteur speciale ha presentato un rapporto preliminare sui possibili mezzi per risolvere pacificamente e costruttivamente i problemi in cui sono implicate delle minoranze.

Sono esaminate inoltre le questioni legate a forme di discriminazione per motivi razziali o

di opinione, nonché i problemi della libertà di espressione e di cronaca (in particolare tutela dei giornalisti). Un documento affronta lo specifico tema delle discriminazioni di cui sono oggetto i **malati di AIDS** (E/CN.4/Sub.2/1990/9).

La questione dell'effettivo godimento dei diritti economici, sociali e culturali è costantemente all'ordine del giorno dei due organismi considerati: nell'ultima sessione della Commissione si segnalano documenti sulla **"partecipazione popolare** come fattore importante per la realizzazione integrale di tutti i diritti dell'uomo", su **"nuovo ordine economico internazionale** e promozione dei diritti dell'uomo" e il rapporto di un gruppo di lavoro su un progetto di dichiarazione sulla **libertà di ogni persona di lasciare ogni paese, compreso il proprio**, e di rientrare in patria senza subire discriminazioni. In materia di realizzazione del **diritto allo sviluppo** la Commissione ha esaminato vari documenti, tra cui molti prodotti da OING; si segnala in particolare un rapporto del Segretario generale che raccoglie le opinioni di stati e organismi internazionali sul concetto stesso di diritto allo sviluppo e sul grado di realizzazione raggiunto (E/CN.4/1991/12).

Nel capitolo dedicato a **"diritti dell'uomo e progresso della scienza e della tecnica"** sono inseriti documenti riguardanti diritti umani e ambiente (prevalentemente di provenienza OING), smaltimento di prodotti tossici e pericolosi, principi per la protezione dei malati di mente e per il miglioramento della loro cura (su questo tema c'è il rapporto messo a punto da un apposito gruppo di lavoro aperto istituito nel 1989: documento E/CN.4/1991/39).

Donne, bambini, persone soggette a forme contemporanee di schiavitù sono i soggetti di cui si occupano Commissione Sottocommissione nell'ambito di un ulteriore settore del loro campo di lavoro. Per **forme contemporanee di schiavitù** (tema su cui da 15 anni lavora un apposito gruppo all'interno della Sottocommissione) si intende vendita e prostituzione di bambini e loro impiego nel campo della pornografia; sfruttamento di manodopera infantile e pratica della schiavitù per debiti; tratta degli esseri umani e sfruttamento della prostituzione altrui. Per quanto riguarda (continua a pag. 6)

Organo tecnico-strumentale dell'ONU per realizzare le sue attività nel campo dei diritti umani è il Centro per i diritti umani, istituito presso il Segretariato generale.

*Il suo indirizzo è:
Centre des Nations Unies
pour les Droits de l'Homme,
Palais des Nations, 8-14
Avenue de la Paix
CH-1211
Genève 10 (Suisse)
(tel. dall'Italia 0041/22/
7346011; fax 7339879)*



Procedure di tutela dei diritti umani, a carattere quasi-giurisdizionale, previste nel "Sistema delle Nazioni Unite" e attivabili da individui e da gruppi

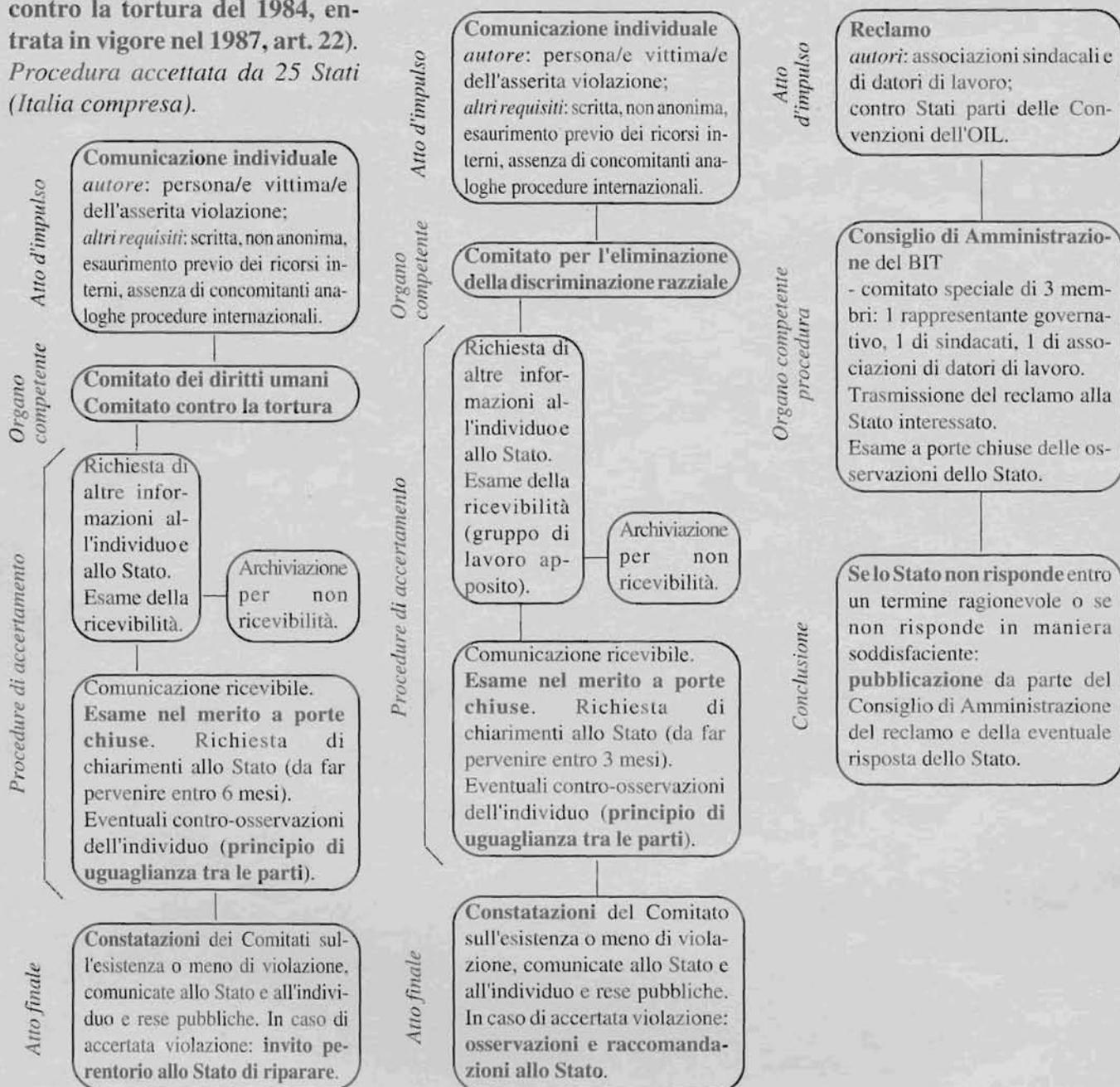
Comunicazioni al Comitato di diritti umani (Protocollo facoltativo annesso al Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966, entrato in vigore nel 1976). Procedura accettata da 95 Stati (Italia compresa).

Comunicazioni al Comitato contro la tortura (Convenzione contro la tortura del 1984, entrata in vigore nel 1987, art. 22). Procedura accettata da 25 Stati (Italia compresa).

Comunicazioni al Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale (Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale del 1965, entrata in vigore nel 1969, art. 14).

Procedura accettata da 12 Stati (Italia compresa).

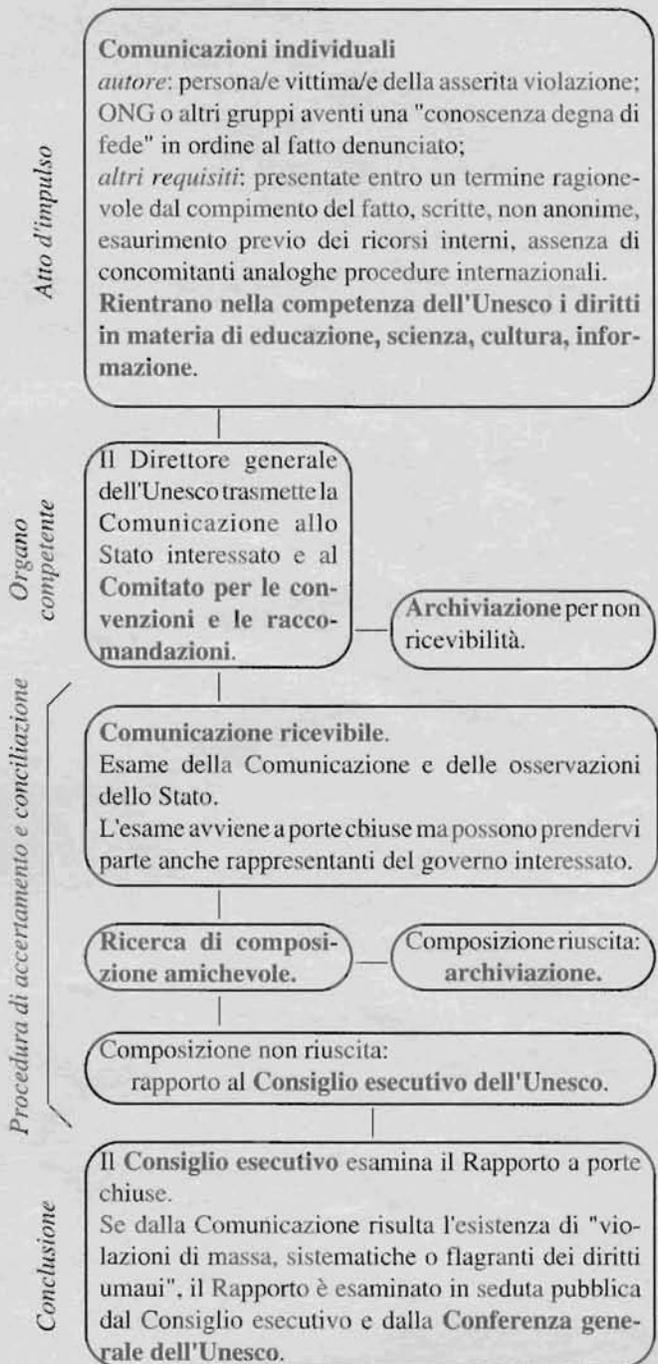
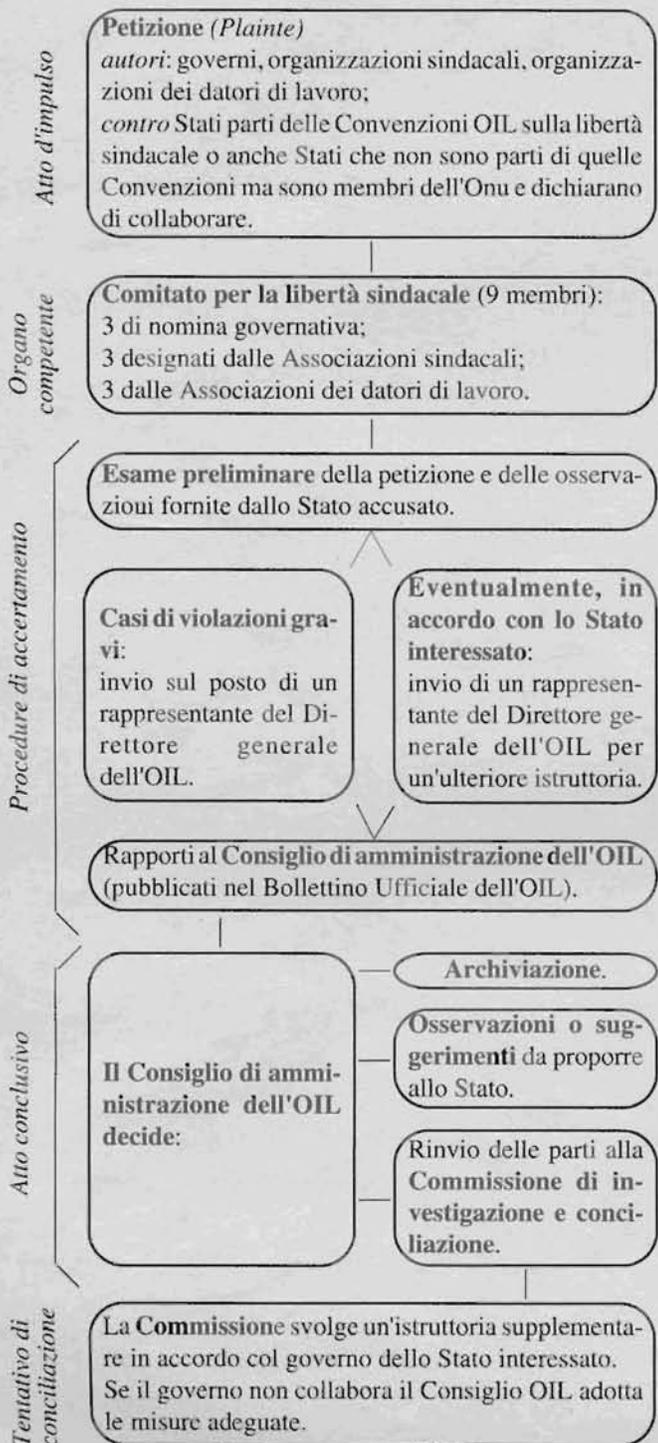
Reclamo davanti all'Ufficio Internazionale del Lavoro (BIT) per violazione delle Convenzioni in materia di diritto del lavoro (artt. 24 e 25 dello Statuto dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, OIL).





Procedura speciale per la tutela della libertà sindacale (Cfr. 4° Rapporto OIL alle Nazioni Unite, 1950, Appendice VI e Verbali della 117ª Sessione del Consiglio di amministrazione OIL, 1951, Appendice V).

Comunicazioni individuali all'Unesco (Consiglio esecutivo dell'Unesco, Risoluzione 104/EX/3 del 1978).





Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e il Salvador.

Importante è la Risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 693 del 20 maggio 1991 che appoggia il negoziato in Salvador cercando di por fine ad una guerra che ha già provocato 75.000 morti. L'obiettivo della risoluzione è quello di stabilire il meccanismo di verifica di tutti gli accordi che si ottengono nel processo di negoziato tra il governo di El Salvador e il FMLN.

Il nuovo meccanismo, chiamato ONUSAL, è teso a verificare gli accordi sui diritti umani adottati il 26 luglio 1990. Tra i suoi compiti fondamentali c'è quello di promuovere il rispetto dei diritti umani e indagare su casi specifici di evidenti violazioni degli stessi.

il tema dei diritti del bambino si può trovare un aggiornamento dello stato delle ratifiche della Convenzione sui diritti dell'infanzia e il documento finale del summit sull'infanzia tenutosi a New York nel settembre dello scorso anno, contenente anche il piano d'azione per gli anni '90 per l'attuazione del trattato sui diritti del bambino (E/CN.4/1991/59).

La Sottocommissione ha costituito anche un gruppo di lavoro (giunto ormai all'ottava sessione) sullo studio dei diritti delle "popolazioni autoctone" (nozione questa non del tutto chiara: motivi politici facilmente intuibili hanno consigliato di non usare il termine molto più pregnante e impegnativo di popoli). Nel rapporto annuale di tale gruppo di lavoro (E/CN.4/Sub.2/1990/42) si dà conto dello stato di maturazione del progetto di **dichiarazione universale sui diritti delle popolazioni autoctone**. Su questa materia sono numerosi e qualificati i contributi provenienti da OING.

In un ultimo settore che, abbiamo intitolato "nuovi soggetti transnazionali", ritroviamo i documenti riguardanti il ruolo internazionale dei giovani, degli obiettori di coscienza, delle OING come attori dello sviluppo delle istituzioni panumane. La Sottocommissione ha esaminato una rapporto su diritti umani e gioventù (in cui, tra l'altro, si afferma che i giovani sono un "fattore determinante nella lotta per cambiare il mondo e ristabilire la democrazia") (E/CN.4/Sub.2/1990/45), nonché di un ulteriore rapporto su **giovani e obiezione di coscienza** stabilito dal Segretario generale sulla base di informazioni provenienti da stati, organismi internazionali, OING, utile per avere un quadro di come l'obiezione al servizio militare è riconosciuta o meno nei vari paesi e individuare le linee di tendenza sul piano internazionale (E/CN.4/1991/64).

Presso il Centro diritti umani di Padova sono pervenuti i documenti prodotti dal **Comitato dei diritti umani** nella sua 41ª sessione (dal 25 marzo al 12 aprile di quest'anno). In questa sessione il cosiddetto Comitato dei 18 ha esaminato i rapporti periodici sull'attuazione dei diritti civili e politici presentati da India, Svezia, Regno Unito, Panama e Sri Lanka. Sono pervenute anche le decisioni del Comitato sulle comunicazioni avanzate da individui che accusano il proprio stato di aver violato i

diritti umani consacrati nel Patto sui diritti civili e politici. Le "denunce" su cui il Comitato si è pronunciato nel merito riguardano le questioni dell'uso della propria lingua madre davanti ai tribunali, del diritto a un processo equo e la questione della pena di morte e dei trattamenti contrari a umanità nei confronti di persone detenute.

Si è svolta dal 4 al 22 marzo di quest'anno la 39ª sessione del **Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale** (della successiva, che si è svolta in agosto, non abbiamo ancora ricevuto materiale). Si sono esaminati i rapporti presentati da Barbados, Irak, Malta, Argentina, Yemen, Ucraina, Burundi, Cuba, Portogallo, Uruguay, Canada, Regno Unito e Svezia.

Il **Comitato contro la Tortura** ha esaminato i rapporti di Panama, Algeria e Cile, oltre ad emettere decisioni su alcune comunicazioni individuali.

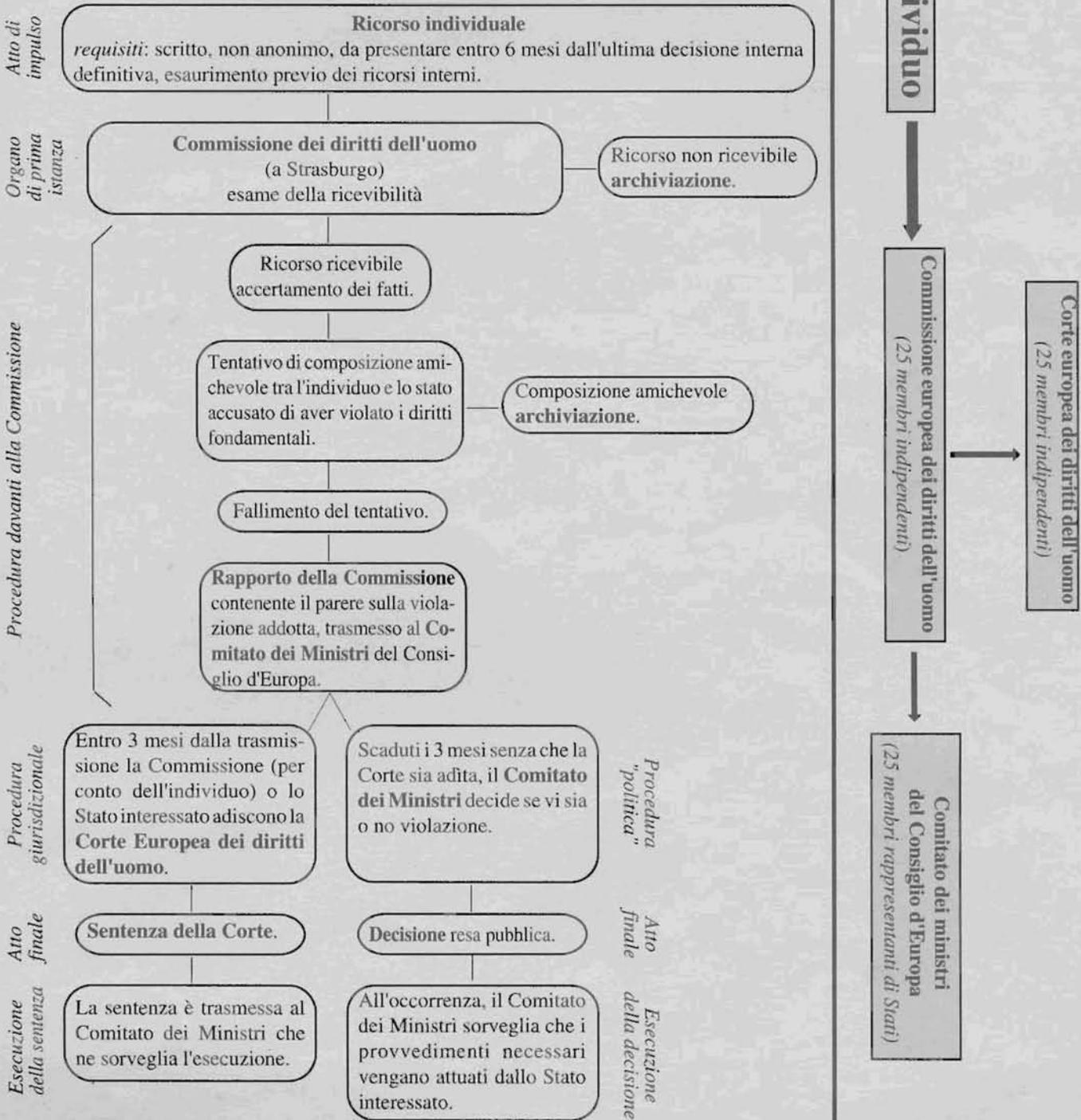
L'ultima sessione del **Comitato dei diritti economici, sociali e culturali** di cui presso il Centro è disponibile il materiale risale al dicembre 1990. Nel corso della sessione sono stati studiati i rapporti presentati da Lussemburgo, Giordania, Iran, Costa Rica e Repubblica Dominicana. E' intanto pervenuto al Comitato l'ultimo **rapporto sui diritti economici, sociali e culturali dell'Italia**, che sarà esaminato dagli esperti del Comitato in una delle prossime sessioni (documento E/1990/6/Add.2). Il rapporto, redatto dal Comitato interministeriale per i diritti umani presso il Ministero degli Esteri, è il terzo che l'Italia presenta in adempimento all'obbligo che s'è assunta sottoscrivendo il Patto e riguarda gli artt. da 2 a 15 del Patto stesso. Nel prossimo numero del Bollettino verrà pubblicata un'ampia sintesi di questo documento.

(A cura di P. De S.)



Procedura di tutela dei diritti umani nel sistema del Consiglio d'Europa (*) (istituita dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 1950, entrata in vigore nel 1953)

Fanno parte del Consiglio d'Europa: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, San Marino, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria.



(*) Analoga procedura è prevista dalla Convenzione Interamericana sui diritti dell'uomo del 1969, entrata in vigore nel 1978.



Risoluzione dell'Assemblea dei Presidenti di Alpe Adria sulla situazione jugoslava

Riportiamo il testo della Risoluzione che, in occasione dell'Assemblea straordinaria della Comunità di Lavoro Alpe-Adria, svoltasi il 3 luglio a Klagenfurt, i capi di governo delle Repubbliche, Länder, Regioni, Comitati e Cantoni aderenti alla Comunità di lavoro, hanno sottoscritto, dopo esauriente consultazione sulla situazione drammatica prodottasi in Jugoslavia.

MEETING "CARITAS - ALPE-ADRIA"

Per iniziativa della Caritas diocesana del Nord-Est d'Italia, si svolgerà a Grado dal 28 al 30 novembre 1991 un convegno dal significativo tema: "Chiese di frontiera, crocevia di unificazioni", con la partecipazione di delegati anche delle diocesi di Slovenia, Croazia e Austria. La relazione introduttiva ha per argomento: "Le nuove dimensioni della questione politico-sociale: contraddizioni e speranze verso la Casa Comune Europea".

"I membri della Comunità di lavoro Alpe-Adria seguono con la massima attenzione l'evolversi del clima di violenza in Jugoslavia, che minaccia di compromettere la pace in Europa. Sono costernati dalla evidente non osservanza del principio di soluzione pacifica del conflitto e dall'impiego di forze militari. Ritengono sia loro dovere adoperarsi - nei limiti delle loro competenze - affinché il diritto all'autodeterminazione dei popoli della Jugoslavia sia salvaguardato e vengano rispettate le decisioni prese dagli organi istituzionali eletti democraticamente. Appoggiano soprattutto le aspirazioni pacifiche e democratiche delle regioni-membri di Slovenia e Croazia, che mirano a concretizzare il proprio diritto all'autodeterminazione. Sono convinti che queste Repubbliche abbiano diritto all'indipendenza, alla libertà ed alla solidarietà della Comunità di lavoro Alpe-Adria.

La Comunità di lavoro Alpe-Adria ritiene inoltre che gli avvenimenti drammatici in Jugoslavia costituiscano anche una verifica della validità dei principi di federalismo e sussidiarietà in un'Europa delle Regioni.

1. Si rivolge un appello pressante alla Repubblica Federale Socialista di Jugoslavia affinché faccia cessare le brutali azioni militari contro la Slovenia e si impegni a risolvere i problemi inerenti con sistemi pacifici e democratici. Si sollecita inoltre la rinuncia ad ogni ulteriore atto di forza per impedire la realizzazione del diritto all'autodeterminazione dei popoli jugoslavi, e di punire con sanzioni penali sia i comandanti che gli esecutori, colpevoli di eventuali azioni di forza. Viene infine esortata di concedere a tutte le Repubbliche i diritti e le libertà democratiche.

2. Tutti gli Stati, ed in particolare gli Stati aderenti alla Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, vengono esortati a riconoscere ufficialmente il diritto all'autodeterminazione, l'indipendenza e la sovranità delle Repubbliche di Slovenia e Croazia, contribuendo così a creare le basi per una legittima e democratica federazione di Stati.

3. La Comunità di lavoro Alpe-Adria sollecita in particolare la CEE di concedere alle Repubbliche di Slovenia e di Croazia appoggi

finanziari a sostegno dello sviluppo di una libera economia di mercato.

4. La Comunità di lavoro Alpe-Adria invita i governi centrali di tutte le Regioni aderenti alla Comunità di lavoro a concretizzare i loro interventi a favore delle Repubbliche jugoslave per dimostrare la solidarietà nei loro confronti e per stabilire prospettive positive per il loro futuro sviluppo.

5. Si sollecita inoltre la Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, CSCE, di far intervenire immediatamente osservatori internazionali che possano garantire l'osservanza del "cessate il fuoco" e l'applicazione degli accordi stabiliti tra il governo di Belgrado e le Repubbliche di Slovenia e Croazia".

L'Assemblea dei Cittadini di Helsinki,

HCA, costituita a Praga nel 1990, ha affrontato con coraggio la drammatica situazione in Jugoslavia, convocando a Belgrado il 7 luglio 1991, all'Hotel Jugoslavia, una Conferenza internazionale sul tema "Integrazione dell'Europa, disintegrazione della Jugoslavia". Vi hanno partecipato un centinaio di esponenti di "società civile" provenienti dalle varie parti della Jugoslavia e dai paesi membri della Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, CSCE, compresi Canada e Stati Uniti.

Nell'occasione si è insistito sulla necessità di gestire pacificamente i processi di autodeterminazione dei popoli ed è scaturita la proposta di creare nei punti caldi della Jugoslavia un sistema di "monitoraggio" di società civile, da affiancare a quello degli osservatori internazionali degli organismi governativi.

E' stato altresì lanciato un appello alle organizzazioni nongovernative e ai movimenti perché organizzino attività in Jugoslavia, fornendo così una forma nuova di sicurezza internazionale.

La Conferenza è stata preceduta dalla riunione del "Presidium" della HCA che, tra l'altro, ha deciso di convocare la prossima conferenza plenaria della HCA a Praga nella primavera del 1992.



Il convegno avrà come tema conduttore la pace, nella doppia accezione di elemento che permea l'intima natura dei popoli di questo continente e di condizione ostacolata e violata dalle situazioni di guerra e di estrema miseria che dissanguano la storia di questi Paesi.

Si articolerà in tre parti: *sabato mattina* il convegno si aprirà con gli interventi a carattere introduttivo di personalità significative del mondo asiatico sugli aspetti storico-politici, economico e sociali, filosofico-religiosi e culturali del continente; *sabato pomeriggio* verrà dato spazio ad una tavola rotonda con giornalisti che trattano dell'Asia sui principali organi di informazione italiani e con rappresentanti di Paesi asiatici nei quali si verificano conflitti e violazioni di diritti umani; *domenica mattina* si ascolteranno le testimonianze di

rappresentanti di ONG, Associazioni e Movimenti di base, che affronteranno le problematiche riguardanti le donne, i contadini, i bambini, i rifugiati, i giovani, l'ambiente con attenzione particolare ad alcune regioni dell'Asia.

Nei giorni 24 e 25 novembre si svolgerà inoltre il "Convegno nella Scuola", una rielaborazione, con finalità didattiche, dei contenuti emersi nel corso del convegno.

Mani Tese '76 - Organismo contro la fame e per lo sviluppo dei popoli - via Cavenaghi, 4 20149 Milano (tel. 02/469.71.88 fax 481.22.96)

"Alla luce dei cambiamenti che hanno avuto luogo nell'Europa centrale e orientale negli ultimi anni, noi ora sentiamo che la divisione dell'Europa non è più sostenibile. Abbiamo quindi deciso di allargare il nostro bollettino per includervi l'intera Europa (non solo quella occidentale)". Così Amnesty International presenta il numero di novembre 1990 - giugno 1991 del suo **bollettino sulle violazioni dei diritti umani in Europa** (il testo è in lingua inglese e si prevedono edizioni in lingua francese e spagnola). Un bollettino che vede protagonista anche l'Italia, citata per i maltrattamenti subiti dai detenuti nel carcere salernitano di Fuorni e soprattutto per i maltrattamenti inflitti da agenti di polizia nei confronti di immigrati extracomunitari (i fatti della Pantanella a Roma) e di rom, nonché per il caso abbastanza emblematico dell'arresto arbitrario a Roma di un anziano etiope cittadino italiano, insultato e picchiato in carcere dagli agenti di custodia. In allegato al bollettino sono riportate notizie sullo stato delle ratifiche di alcuni importanti strumenti internazionali: risulta che negli ultimi mesi Finlandia, Islanda, Olanda e Romania hanno ratificato il **secondo Protocollo Addizionale al Patto sui diritti civili e politici**, il quale prevede l'abolizione della pena di morte (la Spagna lo ha ratificato

con riserva). Inoltre l'Ungheria dal 6 novembre 1990 e la Cecoslovacchia dal 21 febbraio 1991 sono diventate membri del Consiglio d'Europa, ratificando anche la Convenzione europea sui diritti dell'uomo, mentre la Romania ha aderito alla Convenzione contro la tortura.

Iniziativa contro le violazioni dei diritti umani nella Repubblica Dominicana.

Su iniziativa di un gruppo di appoggio ad un volontario del MLAL e di varie associazioni sindacali è stata lanciata una raccolta di firme per protestare contro le violazioni dei diritti civili ed economici che si stanno perpetrando nella Repubblica Dominicana. Le firme accompagnano tre lettere indirizzate al Ministro degli Esteri italiano, all'Ambasciatore italiano a Santo Domingo ed al direttore italiano dei cantieri che costruiscono le dighe Jigüey-Aguacate: proprio in relazione alla costruzione di queste dighe infatti, finanziate anche dal nostro governo, si sono verificati i più gravi fatti di violazione dei diritti sindacali dei lavoratori dominicani. Le firme si raccolgono presso "Radio Cooperativa" di Padova, via Mortise 114 (tel. 049/60.92.06).

Convegno Internazionale di Mani Tese

Mani Tese organizzerà nei giorni 23 e 24 novembre 1991, a Firenze presso il Palazzo dei Congressi, un Convegno internazionale per conoscere e capire l'Asia, dal titolo "L'alba di pace che nasce ad Oriente".

Amnesty International: "Concerns in Europe"

Amnesty International: International Secretariat, 1 Easton Street, London WC1X8DJ, United Kingdom.
Sezione italiana, Viale Mazzini 146, 00195 Roma (tel. 06/38.94.03 - 38.08.98).



Si è svolto a Budapest dal 16 al 21 luglio l'ICOM 1991, annuale incontro internazionale degli obiettori di coscienza, che ha visto la partecipazione di una cinquantina di giovani in rappresentanza delle organizzazioni degli obiettori di coscienza di 17 paesi europei. Per l'Italia era presente una delegazione della LOC di Padova.

E' stato adottato a Stoccolma il 22 aprile 1991 da un gruppo di intellettuali e uomini politici provenienti da tutto il mondo, tra i quali Benazir Bhutto, Bronislaw Geremek, Václav Havel, Robert McNamara, Julius Nyerere e molti altri, il documento "Responsabilità comune negli anni 90".

"Riconosciamo - si legge nel documento - che la democrazia e i diritti umani sono valori veramente universali." (p. 45); "noi proponiamo il rafforzamento del ruolo dell'ONU nel controllare come i paesi tengano fede agli impegni presi nelle Convenzioni e nelle Dichiarazioni riguardanti i diritti umani e la democrazia" (p. 60). Si affrontano inoltre le questioni del governo mondiale e della riforma dell'ONU, proponendo la convocazione di un summit mondiale sul governo globale.

Incontro internazionale degli obiettori di coscienza

I lavori sono stati strutturati in tre momenti distinti: 1) gruppi tematici; 2) sedute plenarie; 3) manifestazione pubblica.

1) Nei sei gruppi di lavoro sono stati sviluppati i seguenti temi: donne e obiezione di coscienza; guerra del Golfo e ruolo delle Nazioni Unite; sviluppi del servizio civile nei paesi dell'Europa dell'Est; nazionalismi e obiezione di coscienza; disoccupazione e servizio civile; Nord e Sud.

Alcuni spunti significativi riguardano: l'adozione di una dichiarazione di obiezione di coscienza per le donne; l'impegno ad approfondire, in tema di democratizzazione dell'ONU, la proposta per la costituzione di una Seconda Assemblea generale delle Nazioni Unite in rappresentanza dei popoli e di una forza nonarmata e nonviolenta; l'indicazione ai movimenti nazionali di scegliere quale metodo di lotta la strategia nonviolenta e quale obiettivo il superamento dell'attuale struttura dello stato-nazione-sovrano-armato.

2) Nelle sedute plenarie sono state riferite le situazioni interne ai singoli paesi (aspetti legislativi, numero di domande di obiezione di coscienza, numero di obiettori attualmente in carcere). Si è proposto e discusso l'argomento per la giornata internazionale dell'obiezione di coscienza, 15 maggio 1992, che sarà caratterizzata a livello europeo dal tema: "Obiezione di coscienza e diritto di asilo", con particolare attenzione alla situazione turca. Sono anche stati presentati i reports dei gruppi di lavoro.

3) La manifestazione pubblica, preparata dal gruppo ungherese per sensibilizzare i mass-media, è iniziata con un sit-in nella piazza centrale di Pest e si è conclusa davanti all'Ambasciata dell'URSS dove una delegazione ha consegnato una nota di protesta ufficiale per non aver concesso il visto di uscita a due obiettori di coscienza sovietici che intendevano partecipare all'ICOM.

Dalle valutazioni conclusive è emersa l'esigenza di rafforzare il ruolo di network dell'ICOM, soprattutto ricercando un maggior coordinamento tra i gruppi nazionali attraverso un costante passaggio di informazioni che utilizzi le strutture esistenti.

L'appuntamento per il 1992 è a Lione, in Francia.

Progetto IRENE: a tutela dei rifugiati

Si sviluppano le reti informatiche di documentazione sui diritti umani a servizio delle organizzazioni di promozione umana. Prodotto dall'International Computing Center (ICC) di Ginevra, il progetto IRENE (International Refugee Electronic Network) collega l'Alto Commissariato dell'ONU per i Rifugiati (UNHCR) con un primo gruppo di 8 organizzazioni internazionali nongovernative. I servizi attivati sono quelli di posta elettronica, notiziario elettronico, lista degli organismi collegati alla rete.

Il coordinatore del Progetto IRENE è Geneviève Bador (C entro di documentazione sui rifugiati CDR). Per richieste o quesiti particolari rivolgersi a: Information Officer at CDR in UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees), P.O. Box 2500, CH-1211 Geneva 2 Depot. (tel. 22/739.84.69)

La mia nazionalità?

Il cuore di tutti gli uomini!

Ritiratemi questo passaporto.

(da Poesia senza pace)

La sezione italiana di Pax Christi, organismo internazionale cristiano impegnato sulle tematiche della promozione di una cultura di pace, promuove ad Albizzola (SV) nei giorni 11, 12 e 13 ottobre il Convegno nazionale: "Educare alla pace dopo una guerra". Per informazioni rivolgersi alla segreteria operativa di Mestre (tel. e fax 041/534.58.20). Tra le iniziative di Pax Christi segnaliamo la pubblicazione del mensile Mosaico di pace (disponibile presso il Centro diritti umani) che può essere ricevuto in abbonamento postale con versamento di £30.000 sul c/c postale n.10475705 intestato a Coop. la Meridiana srl via M.d'Azeglio 46, 70056 Molfetta (BA).



Il Servizio Civile Internazionale, SCI, che ha status consultivo all'Unesco e al Consiglio d'Europa, è stato fondato nel 1920 da un obiettore di coscienza svizzero, Pierre Ceresole, per contribuire, attraverso il lavoro volontario, a creare nuovi rapporti di cooperazione internazionale e comprensione tra i popoli, premesse per una società ed un mondo più giusti. L'iniziativa più significativa del Servizio Civile Internazionale è costituita dai campi di lavoro: in tal sede i valori della solidarietà, della nonviolenza e del volontariato diventano esperienza concreta, con la promozione di attività manuali e di animazione rivolte alla realizzazione di progetti nei settori della pace, dell'ambiente, della cooperazione.

Altre attività del Servizio Civile Internazionale sono:

- volontariato nei Paesi in via di sviluppo;
- solidarietà internazionale attraverso campagne di informazione, educazione allo sviluppo, raccolta di fondi e di materiali;
- campi e tour di solidarietà con i movimenti di liberazione (A.N.C., Polisario, Fretilin) e per l'autodeterminazione dei popoli;
- progetti locali di sviluppo (esempio in Namibia e in Cile);
- promozione dell'obiezione di coscienza e dell'obiezione fiscale alle spese militari;
- educazione all'ambiente e attività di protezione civile;
- animazione e solidarietà con portatori di handicap psico-fisici, tossicodipendenti, soggetti disagiati;
- campagne contro il razzismo e sui temi dell'immigrazione.

Segnaliamo alcune iniziative che si svolgeranno nei prossimi mesi.

Dal 4 al 28 ottobre : tour di solidarietà con la Namibia indipendente. Dopo secoli di dominazioni coloniali e, da ultimo, da parte del regime razzista sudafricano, la Namibia nel 1990 ha raggiunto l'indipendenza. Il Paese è stato vittima per decenni del sistema di segregazione razziale dell'apartheid e il Sudafrica ne ha sfruttato le risorse economiche, destinando ai bianchi il controllo totale del Paese. Oggi, con l'indipendenza raggiunta dopo libere elezioni che hanno visto maggioritaria la SWAPO

(il movimento di liberazione che ha guidato per oltre vent'anni la lotta per l'autodeterminazione), si è aperta la fase, molto complessa, del dopo occupazione, della ricerca di una via autonoma allo sviluppo del paese. Il SCI ha organizzato per anni attività di solidarietà con la Namibia. Oggi più che mai questa solidarietà è necessaria per sostenere questo processo. Quest'anno il SCI lancia una campagna internazionale di solidarietà con i giovani namibiani: l'iniziativa centrale sarà rappresentata da un tour con un autobus riconvertito in "centro mobile di informazioni" che viaggerà per 12 mesi attraverso 15 paesi dell'Europa occidentale ed orientale. L'autobus sarà accompagnato da 8 animatori, inclusi due namibiani. Il tour si propone come momento di sensibilizzazione del pubblico europeo e per raccogliere solidarietà concreta. Al suo passaggio in Italia altri 6 volontari si aggregeranno. Lavoro: animazione e informazione sul tema, nelle strade delle 12 città italiane attraversate. Studio: la giovane Namibia.

Dal 3 al 30 novembre tour anti-razzista. Questo tour si specifica come momento di sensibilizzazione e informazione sulla drammatica situazione degli immigrati afro/asiatici in Italia, - soprattutto dopo la guerra del Golfo che è stata utilizzata anche per fomentare intolleranza verso gli stranieri -, in particolare sulle condizioni di vita delle comunità straniere, sullo sfruttamento e sugli atteggiamenti razzisti e discriminatori. Lavoro: i volontari studieranno e realizzeranno un programma composto di varie parti: teatro, mostre fotografiche, video, giochi di simulazione e altro. Ogni tappa del tour prevede incontri con scuole e centri giovanili. E' previsto il passaggio in 8/10 città, al nord, centro e sud dell'Italia.

Studio: durante la prima settimana i volontari prepareranno il programma e riceveranno informazioni specifiche sulla condizione degli stranieri in Italia. Data la peculiarità del progetto il gruppo sarà composto soprattutto da italiani. E' possibile chiedere di partecipare anche ad una sola sezione del tour (ad esempio una settimana).

Il Servizio Civile Internazionale

Il Servizio Civile Internazionale è un movimento laico di volontariato, presente in 60 paesi, che promuove da più di 70 anni attività e campi di lavoro sui temi della pace e del disarmo, dell'obiezione di coscienza, della cooperazione e della solidarietà internazionale, della tutela dell'ambiente e della protezione civile, dell'emarginazione sociale.

Il SCI ha sedi e contatti locali sparsi in tutta Italia e stampa il periodico **informativo "Centofiori"**.

L'indirizzo della Segreteria Nazionale: SCI, Via dei Laterani 28, 00184 Roma tel. 06/7005367 - Fax 7005472. Per aderire al Servizio Civile Internazionale il versamento di £20.000 va fatto sul c/c postale n. 79042008.



E' tempo di Difensore civico

Il fascicolo 2/1990 della Rivista "Pace, diritti dell'uomo, diritti dei popoli" è interamente dedicato al Difensore civico.

Il numero della Rivista è disponibile presso la Cedam, via Jappelli 5/6, 35121 Padova - tel. 049/656677; fax 049/8752900.

Abbonamento 1991:
Italia L. 55.000;
Estero L. 70.000
Versamento sul c.c.p. n. 205351.

Il prossimo numero della Rivista sarà interamente dedicato alla **Guerra del Golfo**: articoli di R. Falk, A. Michel, U. Allegretti, G. Flores d'Arcais, A. Papisca. Oltre a un'ampia raccolta di documenti elaborati da Enti locali, Scuole, Associazioni, conterrà i testi integrali delle Risoluzioni adottate dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Attualmente, quello del Difensore civico è un istituto regionale, ma non tutte le Regioni lo hanno posto in essere e in alcune di esse, come nel Veneto, la legge che lo prevede è tuttora in attesa di applicazione. Dal canto suo, la legge 142 sulle autonomie locali prevede che anche i Comuni e le Province possano darsi ciascuno il proprio Difensore civico.

Molti degli interventi pubblicati in questo fascicolo sono stati svolti in due importanti convegni di studio: l'uno, sul Difensore civico nell'Alpe Adria organizzato dall'Istituto euro-



peo sul Difensore civico, insieme con le Regioni Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Lombardia (Trieste, 8-9 giugno 1990); l'altro, sul Difensore civico e la tutela dei diritti degli immigrati organizzato dal Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova (22-23 giugno 1990). In ambedue i convegni si è registrato l'unanime accordo dei Difensori civici presenti nel ritenere che il loro Ufficio si collega direttamente al paradigma universale dei diritti umani. Nel convegno di Padova, tutti i Difensori civici si sono dichiarati convinti che nella loro giurisdizione rientrano non soltanto i "cittadini" ma, a pieno titolo, tutte le "persone umane" e quindi anche gli immigrati, da qualunque parte

essi provengano.

I saggi contenuti nel fascicolo sono i seguenti: Difensore civico, ovvero magistratura naturale dei diritti umani (Antonio Papisca); Il difensore civico europeo: confronto di funzioni (Viktor Pickl); Il Difensore civico e la tutela dei diritti umani in Europa (Franz Matscher); Esperienze del Difensore civico in Italia (Mario Oliviero Drigani); Il Difensore civico: un Istituto da rifondare (Giovanni Mannoni); Il Difensore civico comunale (Giuseppe Lombardi); I Difensori civici in Austria (Evelyn Messner); Il sistema dei Difensori civici in Svizzera (Jacques Vontobel); La Regione Veneto per i diritti umani (Franco Cremonese); Per un approccio internazionale alla tutela dei diritti degli immigrati (Giovanni Mannoni); Diritti umani per lo statuto internazionale del migrante (Antonio Papisca); Le possibilità del Difensore civico di intervenire a tutela dei diritti degli immigrati (Mario Oliviero Drigani); Legalità amministrativa e "urgenze esistenziali" degli immigrati (Carlo Falqui Massidda); Per la supremazia dei valori umani e l'eguaglianza tra gli individui (Giovanni Jucci); Problemi relativi all'accoglimento ai punti di ingresso dei migranti: diritti ed educazione sociale dei nuovi stranieri che giungono alle frontiere (Peter Nobel); Politica europea in materia di rifugiati: Schengen contro la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (Simon Towle); La nuova legislazione italiana in materia migratoria (Maura de Bernart).

Si segnala inoltre la seguente documentazione pubblicata nello stesso numero della Rivista:

Legge 28 febbraio 1990, n.39 (immigrati); Legge regionale del Veneto 6 giugno 1988, n.28 "Istituzione del Difensore civico";

Legge regionale del Veneto 30 gennaio 1990, n.9 "Interventi nel settore dell'immigrazione";

Iniziativa legislative del Parlamento italiano per l'istituzione del Difensore civico;

Legislazione regionale comparata sul Difensore civico;

Accordo di Schengen.



Il Programma, che è stato elaborato dalla Giunta regionale con il concorso del Comitato permanente per la pace istituito dalla stessa legge del 1988, impegna una spesa complessiva di 500 milioni ed investe tutti i settori di intervento individuati dalla citata legge regionale: dall'ambito culturale e della ricerca a quello della cooperazione allo sviluppo e del sostegno agli enti ed alle associazioni operanti nella Regione per la promozione della pace e dei diritti umani.

Lo scopo di questi investimenti è in primo luogo, secondo gli intenti della Regione, quello di innescare un effetto moltiplicatore che stimoli e coinvolga nell'azione i numerosi "Enti, Organismi ed Associazioni che hanno dimostrato, mediante la presentazione di proprie proposte di iniziative, la sensibilità della Gente Veneta ai temi della pace e dei diritti umani".

Per favorire questo "effetto moltiplicatore", la raccolta e la diffusione di materiale attinente a questi temi riveste un'importanza centrale: il Programma prevede infatti il potenziamento dell'Archivio regionale per la pace, già operante presso il Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, e progetti specifici, come quello di diffondere nelle scuole bibliografie ragionate sulla letteratura e la cultura dei paesi del "Terzo mondo", o quello di favorire la lettura e lo studio nelle scuole delle Carte e dei documenti internazionali elaborati in materia di diritti dell'uomo e dei popoli.

Le iniziative culturali in cantiere per il prossimo autunno sono un Colloquio internazionale su "Politiche di cooperazione: proposte per un rilancio", ed una Tavola Rotonda sul tema del rapporto tra Europa e Mondo arabo. Il problema del divario Nord-Sud del mondo e quello degli ingiusti equilibri del Medio e Vicino Oriente costituiscono i temi posti in maniera privilegiata all'attenzione del Comitato regionale per la pace, proprio alla luce della recente evoluzione degli scenari internazionali.

Continua nel 1991 l'attività del Seminario permanente sulla pace, mentre vengono proposte ricerche sui cinquecento anni dalla scoperta-conquista dell'America e su un'altro tema d'attualità: "La sensibilità ai problemi internazionali, alla solidarietà e al tema dei diritti umani nei Comuni", tema da affrontare sulla base dei "documenti programmatici" che i prossimi sindaci e le prossime giunte comunali dovranno presentare.

Continua anche il programma di attuazione

del progetto di educazione alla pace "1992 Veneto per la pace", in collaborazione con l'IRRSAE Veneto, così come prosegue l'elaborazione dello statuto della Fondazione "Venezia per la pace", mentre sarà riproposto per il 1991 il fortunato progetto "Costruire insieme per la pace", che prevede il restauro di un manufatto di notevole valenza storica danneggiato o distrutto da eventi bellici.

Il Programma regionale prevede ancora, oltre ai premi per tesi di laurea e di specializzazione sui temi dei diritti umani, dello sviluppo e della cooperazione, programmi di scambio culturale e soggiorni nel Veneto offerti a studenti di paesi del mondo soggetti, nel 1991, a situazioni di conflitto (in particolare si parla di seminari e corsi di perfezionamento per laureati dei paesi dell'Est); una particolare attenzione verrà riservata agli scambi culturali con l'Armenia, paese con cui il Veneto ha una secolare tradizione di affinità.

Il Programma rilancia infine le iniziative regionali nel campo dell'assistenza tecnica e del supporto logistico ad organizzazioni di cooperazione allo sviluppo operanti nel Veneto, oltre al programma di contributi ad associazioni, enti locali, ecc. che presentino progetti di intervento nel campo, in particolare, della didattica e della formazione.

L'educazione alla pace nella scuola: alla ricerca di una possibile identità. Seminario regionale.

L'IRRSAE del Veneto in collaborazione con la Regione Veneto (L.R. n°18, del 30 marzo 1988) attraverso il progetto "1992: Veneto per la pace" si propone di realizzare una serie di iniziative finalizzate alla promozione di una cultura di pace. L'intervento si rivolge in modo privilegiato al mondo della scuola e intende contribuire significativamente allo sviluppo di un'attenzione specifica alle problematiche dell'educazione alla pace da parte degli operatori scolastici.

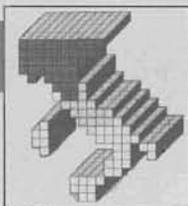
Una prima iniziativa sarà un **seminario regionale**, rivolto ad un gruppo di docenti (circa 30) appartenenti ai diversi ordini e gradi della scuola veneta, programmato per i giorni **21, 22, 23 ottobre 1991**.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'IRRSAE Veneto, via De Amicis 2, Venezia-Mestre (tel. 984588 - 952240), precisando la denominazione del progetto.

Programma regionale di interventi per la promozione di una cultura di pace.

E' stato approvato dal Consiglio Regionale il Programma 1991 per l'attuazione della legge regionale 18 del 1988 recante "Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace".

Regione Veneto
Comitato permanente
per la pace
Palazzo Sceriman
Cannaregio, 168
30121 Venezia
(tel. 041/79.26.58)



Diritti umani e pace negli Statuti di Comuni e Province

In questa rubrica si seguiranno le sorti degli statuti venuti esclusivamente con riferimento alle problematiche relative ai diritti umani.

Obiezione di coscienza e servizio civile

Il comitato ARCI di Firenze, con un'iniziativa di notevole interesse, ha promosso nei mesi scorsi una campagna di promozione dell'obiezione di coscienza avente per destinatari associazioni, cooperative, enti vari che ancora non usufruiscono del servizio civile degli obiettori di coscienza. La campagna, che ha coinvolto circa venti organismi, è culminata in un dibattito pubblico in occasione del quale numerosi enti cittadini hanno presentato una dichiarazione su "Servizio civile, servizio alla città". Un'iniziativa riuscita per coniugare obiezione di coscienza e volontariato, per fare di ambedue il fondamento di una nuova convivenza civile nonviolenta.

Secondo dati forniti dal Ministero dell'Interno alla data del 13 giugno 1991, termine ultimo ai sensi dell'art. 59 della legge 8.6.90, n. 142 per adottare gli statuti da parte dei Consigli comunali, soltanto 1971 Enti sono risultati adempienti.

Certo il termine non è perentorio, come ben ha chiarito il Consiglio di Stato in un suo parere, né del resto può dirsi che i Comuni inadempienti non siano in buona compagnia. In difetto, infatti, sono anche le regioni che ai sensi del 2° comma dell'art. 17 della legge avrebbero dovuto procedere alla delimitazione delle aree metropolitane e che fino ad oggi non vi hanno provveduto, come pure il Ministero dell'Interno che ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 64 della legge avrebbe dovuto emanare un testo unico di tutte le disposizioni rimaste in vigore in materia di ordinamento degli enti locali, testo unico, come è noto, ancor oggi non disponibile.

Lo statuto di enti come i Comuni e le Province, organismi attraverso cui si attua nella forma più immediata l'autogoverno dei cittadini, è il contesto ideale in cui inserire un esplicito richiamo ai principi di promozione della pace e dei diritti umani che danno fondamento ad ogni pubblico potere. E infatti, se la pace, come diritto fondamentale, è precondizione di vita e pertanto di qualsiasi diritto, non è fuor di luogo una espressa e chiara previsione negli statuti comunali e provinciali. Del resto "pace" non deriva forse dal latino "pacisci", cioè stare ai patti, e lo statuto non è forse il patto tra l'Ente e la sua collettività comunale o provinciale, parti a loro volta della collettività nazionale?

Con una lettera inviata ai Comuni e alle Province del Veneto l'Assessore regionale per le politiche e la promozione dei diritti umani, on. Luciano Falcier, ha autorevolmente suggerito proprio l'inserimento negli statuti di un articolo il cui testo, già presentato nel numero 1 di questo Bollettino, è così concepito:

"Il Comune/la Provincia di ... , in conformità ai principi costituzionali e alle norme internazionali che riconoscono i diritti innati delle persone umane, sanciscono il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e promuovono la cooperazione fra i popoli - Carta delle Nazioni Unite,

Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, Patto internazionale sui diritti civili e politici, Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia - riconosce nella pace un diritto fondamentale delle persone e dei popoli.

A tal fine il Comune/ la Provincia promuove la cultura della pace e dei diritti umani mediante iniziative culturali e di ricerca, di educazione, di cooperazione e di informazione che tendono a fare del Comune/ della Provincia una terra di pace.

Il Comune/la Provincia assumerà iniziative dirette e favorirà quelle di istituzioni culturali e scolastiche, associazioni, gruppi di volontariato e di cooperazione internazionale".

La proposta è già stata sostanzialmente accolta dalla Provincia di Padova, nonché dal Comune di Montegrotto Terme che ha approvato un art. 3 dello statuto in cui, al secondo comma, si prevede che "il Comune garantisca, senza discriminazione alcuna, il rispetto dei diritti fondamentali di ogni persona presente sul proprio territorio, orientando la propria azione amministrativa alla realizzazione di detta finalità". Formule analoghe, in altre Regioni, sono riscontrabili negli statuti comunali di Bari e di Boves (provincia di Cuneo).

Per iniziativa del Comune di Viareggio e del Comune di Stazzena, con il patrocinio della Lega Nazionale delle Autonomie locali, è indetta l'edizione per l'anno 1991 del Premio Letterario Nazionale "Martiri di S. Anna di Stazzena" riservato ad opere ispirate alle lotte dei popoli per la pace e il disarmo, per la libertà e la democrazia. Il premio è suddiviso in tre sezioni: giornalistica, racconto, poesia (le opere delle ultime due sezioni dovranno essere inedite). Un premio speciale è riservato al lavoro che si ispiri all'eccidio perpetrato dai nazisti il giorno 12 agosto 1944 nel Paese di S. Anna di Stazzena in Versilia. Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Segreteria Premio Nazionale Letterario "Martiri di S. Anna di Stazzema" Palazzo Comunale 55049 Viareggio tel. 0584/49844. Al medesimo indirizzo dovranno pervenire le opere entro le ore 12 del giorno 20 settembre 1991.



Il Coordinamento delle Associazioni di solidarietà internazionale del Veneto, Co.A.S.I.V., è una struttura sorta in seguito all'iniziativa di alcune associazioni operanti nel campo della cooperazione e della solidarietà internazionale.

Gli obiettivi che il Coordinamento si propone, nel rispetto delle diversità e delle autonomie decisionali, sono i seguenti:

- favorire l'incontro fra le Associazioni venete al fine di stimolare una migliore conoscenza reciproca ed un continuo approfondimento delle finalità e del modo di operare di ciascuno;
- promuovere un cammino comune sulle motivazioni e sulle modalità della solidarietà e della cooperazione internazionali;
- rapportarsi in forma unitaria alle istituzioni pubbliche locali per stimolare una corretta

applicazione della normativa e, al tempo stesso, costituire una forza propositiva verso nuovi orizzonti legislativi.

Attualmente il Coordinamento è composto di 16 associazioni di cui 12 con sede legale ed operativa in Veneto, mentre 4 sono sezioni regionali di ONG nazionali: Amici del Rwanda; Associazione Veneta Amici del Terzo Mondo; Assogalenica; Ca' Fornelletti fuori le mura; Centro Sviluppo Terzo Mondo (Cesvitem); Ci-Emme-Di Settore Volontariato Internazionale; Gruppo Missioni Asmara (GMA); I Fratelli dimenticati; La Tortuga progetti; Mano Amica; Pace e Sviluppo; Progetto Domani Cultura e Solidarietà Sezione Veneta; Una Proposta Diversa (UPD); Cooperativa Terzo Mondo-Mutua Autogestione (CTM MAG); Solidarietà Organizzazione Sviluppo; AMURT/EL.

Beati i Costruttori di Pace nasce come appello promosso da un gruppo di sacerdoti del Triveneto nell'autunno del 1985, a vent'anni dal Concilio Vaticano II. Si fa subito conoscere all'opinione pubblica italiana per la raccolta di 14.000 firme d'adesione (di cui circa 5.000 di religiose e preti) e per l'invito, contenuto nel documento, a praticare l'obiezione di coscienza alle spese militari.

Per rispondere alle aspettative suscitate, si strutturano, a partire dall'appello, una serie di percorsi tematici (educazione alla pace, alla mondialità, alla nonviolenza, alla qualità della vita...) che oltre ad essere occasione di riflessione per i gruppi ecclesiali, hanno coinvolto il più ampio movimento per la pace.

Il momento più "popolare" e "comunitario"

del lavoro dei Beati i Costruttori di Pace è costituito dagli incontri annuali all'Arena di Verona (Arena 1, 4 ottobre 1986; Arena 2, 30 maggio 1987; Arena 3, 30 aprile 1989; Arena Golfo, 27 gennaio 1981, incontro di emergenza per esprimere l'opposizione alla guerra nel Golfo Persico). L'intento che spinge ad organizzare questi appuntamenti non è celebrativo ma impegnativo: evidenziare obiettivi importanti per tutti fornendo, per quanto possibile, indicazioni affinché comunità e singoli abbiano gli strumenti per infondere nel quotidiano il lavoro per la pace.

Le testimonianze ed il lavoro di questi incontri sono raccolti in due pubblicazioni: "Beati i Costruttori di Pace", Padova, ed. Messaggero; "Giustizia, pace e salvaguardia del creato", Trento, Publiprint.

apertura: padre Alex Zanotelli;

1a testimonianza: mons. J.M. Pires (vescovo di Joao Pessoa)

tema: "I neri d'America. Dagli schiavi il canto e la vita" (questione nera);

2a testimonianza: Rigoberta Menchù (Guatemala)

tema: "La resistenza dei popoli testimoni" (questione indigena);

3a testimonianza: Willy Brandt;

tema: "L'unificazione europea: per quale mondo?" (visione europea)

Momento penitenziale: come presa di coscienza delle responsabilità dell'Europa.

Prospettive future: quali scelte si impongono al Nord del mondo?

Animazione musicale gruppi: Melipal (Rovereto); Ciacksisound (Verona)

Coordinamento delle Associazioni di solidarietà internazionale del Veneto.

L'indirizzo del Coordinamento è: Co.A.S.I.V. via Delle Pezze 8 35013 Cittadella Padova tel.049/5975338.

Movimento Beati i Costruttori di Pace

*1492 - 1992:
500 anni
dalla conquista alla
scoperta
ARENA 4
22 settembre 1991
Arena di Verona
dalle ore 13.30 alle
ore 18.30*



Dal 31 maggio al 2 giugno 1991 si è svolta a Bologna l'Assemblea Nazionale della LOC, Lega Obiettori di Coscienza

Alla tavola rotonda di apertura oltre cento obiettori di coscienza hanno discusso le idee e le proposte presenti nel documento introduttivo intitolato: "Comportamenti di pace per un nuovo ordine internazionale democratico".

Convegno degli obiettori di coscienza Caritas del Nord/Est: Ziano di Fiemme (TN) 10 - 16 giugno 1991

Il tema "Servizio civile, cultura di pace e promozione umana" è stato approfondito prima con delle schede informative preparate dai collettivi di obiettori, quindi da cinque relazioni guida svolte da A. Drago, T. Vecchiato, A. Nanni, A. Papisca e G. Girardi. Nei gruppi tematici si è svolta la discussione e il dibattito.

Il documento svolge una riflessione sul dopo guerra del Golfo e sulla reazione del movimento a quegli eventi, individuando alcuni punti di riferimento strategici e alcune azioni da intraprendere per superare i limiti che ancora caratterizzano l'agire politico del movimento pacifista italiano e internazionale.

Innanzitutto la guerra ha evidenziato la centralità della questione "obiezione" quale risposta legittima e nello stesso tempo dirimpente, che ha causato non poche preoccupazioni a livello governativo e istituzionale. E' mancata però una strategia che incanalasse i molti comportamenti di pace attuati in quelle settimane verso obiettivi di ampio respiro strategico, quali il nuovo ordine internazionale democratico.

A partire da tali considerazioni, il documento avanza sostanzialmente due proposte concrete rivolte al variegato arcipelago pacifista.

La prima è un invito ai singoli gruppi federati a ricercare momenti di coordinamento e di lavoro comune, realizzando una reciproca contaminazione. Per fare ciò è necessario indivi-

duare ben definite campagne comuni che permettano di superare l'attuale frammentazione.

La seconda proposta riguarda il riconoscimento dello status internazionale agli obiettori di coscienza. L'attuale sistema delle relazioni internazionali è caratterizzato, in particolare da tre processi di trasformazione che ne determineranno gli assetti futuri: l'interdipendenza mondiale, la transnazionalizzazione e la codificazione internazionale dei diritti umani. Gli obiettori in quanto costruttori di pace, intendono inserirsi in questi processi e, ponendosi sotto la diretta autorità di un'ONU debitamente democratizzata, costituire una forza di interposizione nonarmata e nonviolenta permanente delle Nazioni Unite per la soluzione pacifica delle controversie. Compito di questa forza di pace è dunque prevenire i conflitti garantendo la sicurezza della comunità panumana. Il documento si conclude richiamando la necessità di strutturare ed istituzionalizzare questo movimento, fattore indispensabile per garantire il rispetto e la promozione dei diritti dell'uomo e dei popoli.

Più che un convegno è stato un campo scuola residenziale, articolato quest'anno attorno al tema "Servizio civile, cultura di pace e promozione umana".

I temi principali emersi dalle relazioni indicano che pace, ambiente e sviluppo sono tre aspetti tra loro inestricabilmente legati di un'unica questione, di fronte alla quale l'approccio militare-violento ha un esito puramente distruttivo. Il problema dello sviluppo diseguale, del crescente divario tra Nord e Sud del mondo, richiede che tutti, e particolarmente gli obiettori di coscienza in quanto operatori di pace, attuino e perseguano scelte di vita basate sul rispetto per l'altro (le persone, la natura...), sulla solidarietà e sulla speranza. Notevole attenzione hanno richiamato alcune Carte internazionali sui diritti dell'uomo, che riconoscono gli individui, le organizzazioni nongovernative, i popoli, quali soggetti distinti dai rispettivi stati di appartenenza, e li legitti-

mano ad attivarsi per la realizzazione dei diritti umani.

Il comunicato conclusivo richiamando questo contesto, indica quale aspetto essenziale dell'esperienza dell'obiettore di coscienza la formazione, da centrare prioritariamente sui temi della solidarietà, dell'educazione alla mondialità, della ricerca e sperimentazione di forme alternative di difesa.

Da queste considerazioni emerge con forza il peso politico che riveste la scelta dell'obiezione di coscienza, scelta che deve farsi sentire anche dopo il periodo di servizio civile.

Gli obiettori Caritas, infine, invitano il Parlamento ad una rapida e seria riforma della legge 772/1972 sull'obiezione di coscienza al servizio militare, che tenga conto delle numerose Risoluzioni del Parlamento europeo (1983, 1987), della Commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite (1987, 1989) e della Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa.



La pena, prevista dal reato contestato (art. 1 D.L. 22 gennaio 1948 n.66), è graduata da due a dodici anni. Il giudice avrebbe dovuto valutare la sussistenza o meno dei presupposti per un rinvio a giudizio degli undici imputati. Poiché è emerso che uno degli accusati quel giorno era addirittura assente da Trento, il magistrato si è limitato, per il momento, a fissare una nuova udienza al 25 settembre prossimo per ascoltare i questurini che invece hanno dichiarato di averlo riconosciuto.

Il clima nel quale si è svolto il processo era particolarmente teso. Lo stesso giudice è stato oggetto di una richiesta di ricasazione da parte della Procura della Repubblica perché accusato di essere troppo "clemente" con i pacifisti.

Oltre ai numerosi telegrammi di solidarietà agli imputati, sul tavolo del giudice è giunta anche la sottoscrizione ad una dichiarazione, firmata da 1604 cittadini, nella quale si rivendicava il valore del gesto.

Nella serata del 19 luglio scorso si è inoltre tenuta una partecipata manifestazione con dibattito e musica: "Per non dimenticare". Sono intervenuti tra gli altri l'avv. Sandro Canestrini e il prof. Antonio Papisca, il quale ha tracciato le coordinate del nuovo ordine internazionale: quello dei diritti umani e della società civile opposto al vecchio diritto internazionale incardinato sulle sovranità statuali territoriali e sulla forza. Altro importante contributo è stato offerto dal rappresentante Verde al Parlamento sloveno che ha richiamato la necessità di rispettare il diritto dei popoli all'autodeterminazione. Sono quindi intervenuti uno degli imputati, un avvocato del collegio di difesa, un obiettore assolto, assieme ai suoi compagni, il giorno 17 luglio scorso dalla Corte di Appello di Trento, dal reato di istigazione alla disobbedienza delle leggi. Tutti hanno sottolineato come i processi si trasformino anche in un momento di riflessione del movimento pacifista e di crescita della società civile.

Nell'ambito del Progetto per la Difesa Popolare Nonviolenta, promosso dalla segreteria DPN della campagna nazionale per l'obiezione alle spese militari, e a cura dell'IPRI (Italian Peace Research Institute), si terrà a Bologna nei giorni 2-3-4 novembre il Terzo Convegno di ricerca sul tema: "La difesa popolare nonviolenta nelle crisi internazionali".

Il Convegno si articola in tre momenti fondamentali.

Tavola rotonda alla quale parteciperanno: A.Papisca (Università di Padova); J. Galtung (Università di Stoccolma); C.M.Santoro (Università di Milano); A.L'Abate (Università di Firenze).

Relazioni di carattere generale: J.Galtung (Università di Stoccolma) "Modelli di difesa"; T.Ebert (Libera Università di Berlino) "DPN e difese alternative"; A.Palmonari (Università di Bologna) "Problemi psicologici della DPN"; Mons.A.Mattiazzo (Arcivescovo di Padova) "Motivazione cristiana alla DPN".

Relazioni su settori specifici: G.Codrignani "Donne e DPN"; L.Guerzoni "Legge e DPN"; A.L'Abate "Lotte sociali, modello di sviluppo e DPN"; P.L.Lorenzetti "Chiese, teologia e DPN"; G.Paschetto "Enti locali e DPN"; P.A.Cavagna "Obiezione di coscienza, servizio civile, obiezione alle spese militari"; A.Drago "Scenari della DPN".

"America 500 anni dopo: scoperta o conquista?"

Dal 1 al 14 ottobre 1991 si terrà a Conegliano Veneto (TV) la seconda sessione dell'iniziativa organizzata dal locale gruppo di Pax Christi.

Il programma è stato studiato per fornire validi strumenti con i quali fronteggiare la massiccia campagna pubblicitaria lanciata per i festeggiamenti colombiani.

Sono previsti due incontri-dibattito: **martedì 1 ottobre** don Enrico Chiavacci "Quale eco-

nomia mondiale dopo il 12 ottobre 1492" Auditorium Fenzi, ore 20,30; **venerdì 11 ottobre** Giuseppe Florio "Evangelizzazione: dalle origini alla teologia della liberazione" Auditorium Fenzi, ore 20,30.

Dal 7 al 14 ottobre, sarà inoltre allestita una mostra sui diritti umani in America Latina con orari sia mattutini che pomeridiani per permettere la partecipazione di scolaresche.

Guerra del Golfo: per non dimenticare...

Il 24 luglio 1991 si è tenuta, presso il giudice per le indagini preliminari del Tribunale Trento, l'udienza a carico di 11 pacifisti accusati di aver fatto ritardare con la loro protesta alla stazione ferroviaria di Trento, il 12 febbraio scorso, due convogli delle ferrovie che trasportavano i carri armati delle forze alleate verso il Golfo.

Convegno internazionale "La difesa popolare nonviolenta nelle crisi internazionali" Bologna 2 - 3 - 4 novembre 1991

Per ulteriori informazioni contattare la segreteria organizzativa di Pax Christi - Gruppo di Conegliano, via L. Da Ponte, 631015 Conegliano (TV), (tel. 0438/356.14 - 32.040).



**Autodeterminazione
in Jugoslavia:
mozione adottata il
27 giugno 1991 dal
Comitato direttivo del
Centro dell'Universi-
tà di Padova**

La drammatica situazione politica, sociale e istituzionale creatasi in Jugoslavia pone ancora una volta il problema del rapporto tra i diritti dei popoli e i diritti degli Stati preesistenti, in particolare tra il diritto all'autodeterminazione dei popoli e il principio dell'integrità territoriale degli Stati.

Quello di autodeterminazione è un diritto formalmente riconosciuto dall'identico articolo 1 dei due Patti internazionali del 1966 rispettivamente sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali, a suo tempo ratificati, tra gli altri, sia dalla Jugoslavia sia dall'Italia:

"1. Tutti i popoli hanno il diritto all'autodeterminazione. In virtù di questo diritto, essi decidono liberamente del loro status politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale. (...) 3. **Gli Stati parti del presente Patto, (...) debbono promuovere l'attuazione del diritto all'autodeterminazione dei popoli e rispettare tale diritto,** in conformità alle disposizioni dello statuto delle Nazioni Unite".

Trattandosi di diritto umano fondamentale, l'autodeterminazione dei popoli deve avere precedenza sui diritti degli Stati. Lo Stato è ente strumentale e anche la sua cosiddetta sovranità esterna è subordinata al rispetto dei diritti umani.

Oltre che le norme del nuovo diritto internazionale, anche la situazione di interdipendenza mondiale, obbliga a considerare la sovranità degli Stati in termini di relatività.

I popoli della Slovenia e della Croazia sono legittimi titolari del diritto innato all'autodeterminazione, diritto internazionalmente riconosciuto, al cui rispetto sono obbligati tutti gli Stati, compresi la Jugoslavia e l'Italia.

La risposta degli Stati non può essere al negativo - non riconoscimento, repressioni, ecc. - ma deve tradursi nell'impegno a costruire un sistema paneuropeo e mondiale di sicurezza, all'interno del quale possano svolgersi pacificamente i vari processi di autodeterminazione.

La miope politica di chiusura nei confronti delle legittime istanze della Slovenia e della

Croazia avalla il ricorso all'uso della forza e si inserisce in una strategia di conservazione del vecchio ordine delle sovranità statali armate.

Bisogna assolutamente evitare la repressione e impegnarsi con intelligente progettualità nella costruzione di una Casa comune europea in cui le autonomie territoriali abbiano sviluppo fisiologico e i processi di autodeterminazione in corso si traducano in **entità territoriali non armate** che si impegnino a rispettare al loro interno i diritti delle persone e delle minoranze.

Giova ribadire che per la materia dei diritti umani, e quindi anche per l'autodeterminazione dei popoli, **non vale il principio di non ingerenza negli affari interni** e che pertanto laddove è questione di diritti umani la competenza a intervenire si estende anche a soggetti diversi dagli Stati: regioni, comuni, associazioni, movimenti.

Il Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova chiede pertanto:

1. ai governi, in particolare al governo jugoslavo e a quello italiano, il pieno rispetto dell'articolo 1 dei Patti internazionali sui diritti umani;

2. alle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia che si facciano promotrici della immediata convocazione dell'Assemblea plenaria dei Presidenti delle Regioni membri di Alpe Adria perché intervengano a garanzia del diritto all'autodeterminazione degli Sloveni e dei Croati e di tutti i diritti umani degli appartenenti alle minoranze etniche che vivono nelle Repubbliche di Slovenia e di Croazia e si adoperino per bloccare qualsiasi tentazione reazionaria di intervento armato degli Stati;

3. alle strutture di volontariato, espressione diretta di società civile, che si mobilitino con iniziative concrete di carattere transnazionale, al fine di ridurre le gravi tensioni inter-etniche in atto.

Il Presidium dell'Assemblea dei Cittadini di Helsinki, riunito a Belgrado il 5 e 6 luglio 1991, ha deliberato che il coordinamento della Commissione diritti umani della HCA operi presso il Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli di Padova.

A Gorizia, il 20 settembre 1991 con inizio alle ore 20.30, presso la Sala della Provincia (Corso Italia, 55), l'Associazione per la pace del Friuli Venezia Giulia promuove un incontro-dibattito sulla questione jugoslava.

Interverranno:

Alexander Langer, eurodeputato; Antonio Papisea, docente dell'Università di Padova; Augusta De Piero Barbina, dell'Associazione per la pace del Friuli Venezia Giulia; Darko Bratina, docente dell'Università di Trieste; un rappresentante della minoranza italiana in Istria.



Il Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, nell'ambito delle manifestazioni di solidarietà al popolo kurdo già espressa dalla mozione adottata dal Comitato di direzione, ha partecipato, insieme all'Università Verde di Padova e al Comitato Kurdo in Italia, all'iniziativa "Due serate Kurde" svoltasi a Padova presso la Sala della Gran Guardia nei giorni 3 e 7 giugno 1991 con il patrocinio del Comune e della Provincia di Padova.

Sono intervenuti: Joyce Lussu, scrittrice; Domenico Canciani, Università di Padova; Shorsh A. Surme e Azad Hama Shekhani, Comunità kurda in Italia; Mario Nordio, Uni-

versità di Venezia; Anna Paola Verzella, Amnesty International; Edda Fogarollo, Università Verde (coordinatore); Paolo Giaretta, Sindaco di Padova; Issmat Sharif Vanlly, Giurista kurdo, Losanna; Jalal Saraji, Presidente comunità kurda in Italia; Antonio Papisca, Centro di studi e formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli; Ivano Spano, Università Verde (coordinatore).

Associazione Culturale Italia-Kurdistan
(ACIK) c.p. 1631 40100 Bologna

Il Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova ha dato la sua adesione al documento emerso alla fine di un incontro convocato il 17 aprile 1991 dalla Presidenza regionale del Veneto delle Acli, cui hanno partecipato i rappresentanti della Comunità kurda del Veneto (la più consistente in Italia) e i movimenti e le associazioni regionali: Arci, Arci Nova, Associazione Insegnanti per la pace, Associazione per la pace, Beati i costruttori di pace, Caritas, Centro Sportivo Italiano, Movi, Movimento Popolare, Pax Christi.

Nel documento si ribadisce come il popolo Kurdo, ancora una volta, sia segnato dalla "tragedia della repressione, dell'abbandono forzato della propria terra e dell'indifferenza della comunità internazionale incapace di andare oltre un insufficiente aiuto umanitario. L'alleanza politico-militare che ha fatto ricorso al più massiccio impiego di arsenali bellici della storia per ristabilire i confini di uno stato, afferma ora, con la risoluzione 688, il dovere di non ingerenza negli affari interni dell'Iraq e degli stati della zona".

Dopo aver rilevato come in questi anni l'opinione pubblica internazionale abbia dimenticato la reale situazione dei popoli del Medio Oriente, le Associazioni promotrici, assieme alla Comunità kurda italiana, auspicano "una tempestiva azione di informazione e l'avvio di adeguate iniziative presso le autorità locali e

regionali perchè sollecitino il governo nazionale e la Comunità europea ad orientare la propria iniziativa diplomatica su tre precisi punti:

1. l'invio immediato nel Kurdistan, sotto il controllo diretto dell'Onu, di un contingente che agisca come forza di interposizione per far cessare le violenze e il massacro impunito del popolo kurdo;
2. l'intensificazione dell'invio di aiuti umanitari nell'immediato e per il futuro in forma razionale e coordinata;
3. la discussione, in sede di Conferenza di pace del Medio Oriente e Onu, della situazione del popolo kurdo nei cinque stati in cui è distribuito".

I gruppi firmatari si impegnano a destinare le risorse raccolte nel Veneto alla realizzazione di un ospedale per l'assistenza ai bambini. Chi fosse interessato potrà versare il proprio contributo presso qualsiasi sportello bancario Cariplo o altri istituti di credito sul c.c. n.367000/1, Cariplo sede di Milano, intestato a "Comitato per i più poveri tra le vittime della guerra del Golfo". Inoltre la Comunità kurda in Italia ha messo a disposizione per la raccolta di fondi il numero di c.c. 106902 - Banco di Sicilia-Filiale di Padova intestato "Aiuti pro Kurdistan".

Kurdistan, una tragedia dimenticata

Incontro dell'associazionismo veneto con la Comunità kurda



Fino al 15 ottobre 1991 sono aperte le iscrizioni per l'ammissione al primo anno della Scuola di specializzazione in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani.

La Scuola dell'Università di Padova ha il compito di formare competenze professionali in ordine alla elaborazione e applicazione di politiche, di normative e di programmi didattici nel campo dei diritti umani sul piano nazionale e internazionale.

Seminari e Conferenze pubbliche

La durata del corso è di 3 anni. I posti disponibili al primo anno sono 10. Per ogni anno di corso sono previste 300 ore di insegnamento e di esercitazioni pratiche. Alla Scuola sono ammessi i laureati di qualsiasi Facoltà. L'ammissione alla Scuola avviene per titoli ed esami.

La prova di ammissione consisterà nello svolgimento scritto di un tema su argomento afferente alle materie impartite e di una prova orale. Ai candidati si richiede una buona conoscenza delle istituzioni del diritto privato e pubblico e del diritto internazionale dei diritti umani. Si richiede altresì la buona conoscenza di due lingue straniere, tra cui l'inglese.

La domanda di ammissione diretta al Rettore, compilata su apposito modulo, deve essere presentata personalmente entro il giorno 15 ottobre 1991 ore 12,30 alla Segreteria delle Scuole di Specializzazione, Via del Portello 19.

Nell'ambito dell'attività didattica della Scuola di specializzazione in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani, che ha sede presso il Centro di studi e formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli, si sono svolti negli ultimi mesi numerosi seminari tenuti da docenti ed esperti nel campo dei diritti umani. Se ne segnalano alcuni:

L'interpretazione dei diritti umani (Vittorio Frosini, Università La Sapienza, Roma).

Le minoranze: i diritti negati (Massimo Olmi, giornalista RAI).

Critical human rights and education (David Harris, King's College, University of London).

Inizio e fine della vita umana (Peter Stein, University of Cambridge).

Movimenti collettivi e tutela dei diritti umani

La prova di ammissione avrà luogo il giorno 21 ottobre 1991 ore 15,00 presso la Sede della Scuola, via Vescovado 66.

L'elenco dei candidati ammessi alla prova orale sarà esposto in Segreteria, presso la Scuola e il Dipartimento di Studi Internazionali, Via del Santo 28, dal 24 ottobre 1991.

La prova orale avrà luogo il giorno 25 ottobre 1991 alle ore 15,00 presso la Sede della Scuola.

L'esito della prova di ammissione con l'elenco dei candidati ammessi sarà reso noto, mediante affissione delle graduatorie all'Albo della Segreteria delle Scuole di Specializzazione, indicativamente entro il 29 ottobre 1991.

I vincitori, entro il 13 novembre 1991 alle ore 12,30, a pena di decadenza, dovranno perfezionare l'iscrizione con la presentazione della domanda di iscrizione in carta resa legale sull'apposito modulo in distribuzione in Segreteria.

(Gianfranco Bettin, scrittore).

Il ruolo dei mass-media nella guerra del Golfo (Francesco Jori, giornalista de "Il Gazzettino").

Le politiche ambientali: una rassegna di teorie, temi di studio e problemi (Gaetano Borelli, Divisione Ambiente dell'ENEA, Roma).

La questione del Golfo: iniziativa delle donne e tutela dei diritti umani (Andrée Michel, sociologa, Direttrice onoraria del CNRS francese).

Sono stati inoltre organizzati tre incontri con i difensori civici:

Mario Oliviero Drigani (Regione Friuli Venezia Giulia);

Giovanni Mannoni (Regione Toscana);

Pilade Corini (Comune di Parla).

Dal 26 al 29 settembre 1991 si svolgerà a Taormina il convegno internazionale sugli "Effetti degli inquinanti atmosferici sul clima e sulla vegetazione". Il simposio, rivolto a specialisti nazionali e internazionali, ha lo scopo di focalizzare l'attenzione sui seguenti aspetti: le ipotesi sui principali processi atmosferici che governano l'"effetto serra"; gli eventuali mutamenti climatici ipotizzati per l'Europa (temperatura, precipitazioni) ed il conseguente effetto sulla vita delle piante; i principali effetti degli inquinanti atmosferici sulla vegetazione, con particolare riguardo a quella mediterranea.

Segreteria organizzativa: Melograno Congressi, via L. Pulci, 44 00162 Roma (tel. 06/42.07.06 - 42.26.48 - Fax 42.92.04).



In continuità con le problematiche già esplorate negli anni scorsi gli organizzatori hanno voluto mettere al centro di questo appuntamento il tema decisivo dell'ALTRO in quanto fonte di conflittualità, minaccia per i nostri privilegi, elemento di potenziale sovversione dell'ordine stabilito, portatore di bisogni e di diritti che troppe volte non siamo in grado di soddisfare e di tutelare.

Al di là della pregnanza semantica e antropologica, "irruzione dell'altro" è un'espressione che sintetizza efficacemente i mille modi in cui gli "altri" ci fanno visita nel fluire della quotidianità: dalle famiglie albanesi ai profughi iracheni, dagli immigrati magrebini agli zingari, dal bambino straniero che arriva nella nostra scuola e mette tutti a disagio, al portatore di handicap che non riusciamo a "integrare" nel rispetto dei suoi diritti, dal giovane tossicodipendente che vive nell'appartamento a fianco, fino al barbone accasciato sul marciapiede che non riusciamo ad evitare. Ma, attenzione, sarebbe riduttivo e storicamente scorretto valutare "l'irruzione dell'altro" solo come un fenomeno dell'oggi. Proprio alla vigilia del 500° anniversario della scoperta dell'America giova proporre la memoria delle nostre "irruzioni" che, attraverso il colonialismo e il neocolonialismo, nel corso di questi ultimi secoli, hanno profondamente segnato, se non talvolta addirittura cancellato, la vita dei popo-

li che le hanno di volta in volta subite.

Ecco allora che la coscienza di questo processo biunivoco non può che portare gli educatori a riesaminare e a ridefinire finalità, contenuti e metodi della loro proposta educativa.

La riflessione, culturalmente libera e partecipata dei presenti, ha avuto come punti di riferimento fondamentali: una relazione del sociologo norvegese Johan Galtung: "L'irruzione dell'altro: dal conflitto al dialogo"; un momento ecumenico condotto da Pietro Stefani; un incontro interreligioso attorno a una tavola rotonda condotta da Milena Santerini; una relazione del prof. Luciano Corradini: "L'educazione interculturale"; un momento finale di autovalutazione, verifica e proposta durante l'Assemblea generale che ha concluso i lavori.

La parte più creativa del convegno, però, si è realizzata nei sedici "laboratori di ricerca":

1. L'altro che danza; 2. Perché non sei come me?; 3. Gioco, natura, creatività; 4. Training di approccio alla diversità; 5. Giochiamo-ci; 6. L'altro in casa "mia"; 7. Il dialogo interreligioso; 8. Educazione popolare; 9. L'altro nella storia; 10. I territori dell'altro; 11. Restituire all'altro il posto rubato; 12. Bambini stranieri a scuola; 13. Come in uno specchio; 14. All'ombra del sambuco; 15. Le relazioni musicali "pericolose"; 16. La cultura della nonviolenza.

"L'irruzione dell'altro, dal conflitto al dialogo" è il titolo del 30° Convegno nazionale di CEM Mondialità svoltosi ad Assisi dal 23 al 28 agosto 1991

Per ogni informazione sugli atti dei lavori rivolgersi a CEM/Mondialità, via S. Martino 8, 43100 Parma (tel.0521/54357).

Al Convegno interverranno: Norberto Bobbio, professore emerito di Filosofia del Diritto e senatore a vita (*Il problema dei diritti umani alla fine del XX secolo*); Winfried Böhm, docente di Filosofia e Pedagogia nelle Università di Würzburg, Cordoba e Roma, presidente dell'ISFE (*La Storia come educatrice dell'umanità*); Luigi Vittorio Ferraris, docente di Diritto internazionale all'Università di Napoli (*Diritti dell'uomo e diritto delle genti*); Hans Maier, docente di Scienze politiche all'Università di Monaco di Baviera (*I nazionalismi nella cultura internazionale*); Georges B. Kutukdjian, Divisione diritti dell'uomo e pace dell'Unesco (*Per una cultura della pace*); Jhon Pace, direttore del Centro per i diritti umani dell'Onu (*Il ruolo dell'Europa per un'affermazione dei diritti umani*); Giuseppe Flores d'Arcais, professore emerito di Pedagogia dell'Università di Padova, docente di Pedagogia dei diritti umani nella Scuola di specializzazione in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani della medesima Università (*Per una pedagogia dei diritti umani. Metodi e strumenti per la formazione dell'uomo*); Michel Soetard, docente di Filosofia dell'educazione all'Università di Angèrs (*Rousseau e Condorcet, momenti europei di una pedagogia dei diritti umani*).

Concluderà i lavori una tavola rotonda cui parteciperanno: Andrea Bonetti (deputato al Parlamento europeo), Betty di Prisco (deputato al Parlamento italiano), Walter Eykmann, Karel Rydl, Antonio Papisca (coordinatore, docente di Relazioni internazionali all'Università di Padova e direttore del Centro diritti umani della medesima).

Nei giorni 18 e 19 ottobre 1991, l'ISFE (Istituto per la Formazione Europea) organizza nell'Auditorium del Vittoriale degli Italiani a Gardone Riviera (BS) un Convegno internazionale sul tema: "I diritti umani del cittadino nella nuova Europa".



Commissione diritti dell'uomo

E/CN.4/1991/36

E/CN.4/1991/63/Add.1

E/CN.4/1991/64

Idee nuove per la lotta contro la tortura

Rapporto del gruppo di lavoro sulle popolazioni autoctone

E/CN.4/Sub.2/1990/42

Esecuzioni sommarie o arbitrarie: rapporto del Rapporteur spécial M. S. Amos Wako (E/CN.4/1991/36, in francese).

Il voluminoso rapporto è il nono presentato alla Commissione dal rapporteur incaricato. In esso sono riportati gli appelli che il rapporteur stesso ha inviato nel corso dell'anno a decine di stati e relativi a situazioni in cui s'era avuto notizia di casi di esecuzioni sommarie o senza processo, nonché delle risposte che gli stati hanno inviato. I paesi coinvolti sono decine: dalla Liberia all'Irak agli Stati Uniti, alla Colombia, al Guatemala... Il rapporteur vuole in particolare "richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla moltiplicazione dei casi di esecuzioni sommarie o arbitrarie nelle situazioni di guerra civile. Alle persone uccise in questo tipo di situazioni si aggiungono tutte le vittime della malnutrizione e della mancanza di cure mediche. Il rapporteur ha citato sopra nei dettagli la situazione della Liberia... Sembra purtroppo che queste situazioni siano destinate a moltiplicarsi e, cosa non impossibile, a raddoppiare d'intensità negli anni a venire" (§§ 588-589). Anche le minacce di morte sono in forte aumento: "Esse sono rivolte particolarmente contro difensori dei diritti umani, sindacalisti, insegnanti, avvocati, contadini e responsabili di movimenti studenteschi. In molti casi esse sono state portate a esecuzione. Queste minacce provenivano da fonti diverse: polizia, esercito, gruppi paramilitari e di difesa

La maggior parte degli strumenti internazionali contro la tortura e le altre pene crudeli, inumane o degradanti ha un difetto fondamentale: diventano operativi quando le torture o i maltrattamenti si sono già attuati e solo successivamente, quindi, impediscono il ripetersi di questi fatti criminosi.

C'è un'eccezione: la **Convenzione Europea per la prevenzione della tortura**, entrata in vigore nel 1989.

Il Comitato Svizzero Contro la Tortura ha elaborato recentemente un **Progetto di Protocollo Facoltativo da aggiungere alla Convenzione contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti** (adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1984 ed entrata in

Il gruppo di lavoro, attivo dal 1982, ha coinvolto, oltre a rappresentanti di stati, anche decine di organizzazioni nongovernative, in particolare organizzazioni rappresentative di popolazioni autoctone. Alcune di queste ultime hanno lanciato "un appello universale al rispetto del diritto all'autodeterminazione ed

civile ... in molti casi ... i governi non hanno risposto alle istanze del rapporteur e quest'ultimo dunque ignora se siano state prese contromisure di qualche tipo" (§ 579).

In allegato al rapporto è inserito un documento, elaborato dall'*Ottavo congresso delle Nazioni Unite per la prevenzione del crimine e il trattamento dei reati* (L'Avana, 27 agosto-7 settembre 1990) che contiene i principi fondamentali sul ricorso all'uso della forza e l'utilizzazione delle armi da fuoco da parte dei responsabili dell'applicazione della legge.

Rapporto sul Seminario di studi sui fattori storici, economici, politici e culturali che contribuiscono al razzismo, alla discriminazione razziale ed all'apartheid (Ginevra, dicembre 1990), E/CN.4/1991/63/Add.1 (in inglese).

Il documento raccoglie le principali relazioni presentate al Seminario di Ginevra dai maggiori studiosi internazionali del fenomeno.

Rapporto del Segretario generale sul ruolo dei giovani nella promozione dei diritti umani, compresa la questione dell'obiezione di coscienza, E/CN.4/1991/64.

I recenti passi avanti della legge italiana di riforma dell'obiezione di coscienza al servizio militare verso il riconoscimento esplicito del diritto all'obiezione di coscienza, rendono di grande attualità questo documento, già segnalato nel precedente numero di questo bollettino.

vigore nel 1987, ratificata da 54 stati). Il progetto di Protocollo Facoltativo prevede (art. 1) che "Lo stato parte al presente protocollo si impegna ad autorizzare la visita, conformemente al Protocollo, di ogni luogo posto sotto la sua giurisdizione in cui le persone sono private della libertà da parte di un'autorità pubblica ovvero in cui, su suo incarico o col suo consenso espresso o tacito, delle persone sono detenute o potrebbero esserlo". Le visite sono condotte da un Sottocomitato contro la tortura formato da personalità indipendenti che presentano quindi un loro rapporto al Comitato contro la tortura di Ginevra. L'importante progetto sarà esaminato dalla Commissione dei diritti dell'uomo alla sua 48a sessione. Il documento è pubblicato nella Rivista "SOS Torture", n.27, marzo 1991.

all'autonomia degli autoctoni all'interno dei loro territori" (§30), anche in vista del 1993, proclamato "**Anno Internazionale delle Popolazioni Autoctone**" dalla Risoluzione dell'Assemblea generale 45/164 del 18 dicembre 1990.



Testo provvisorio di Dichiarazione sul Diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali universalmente riconosciuti

(doc. E/CN.4/1991/57, cfr. pp. 52-59)

(Rapporto del Gruppo di Lavoro incaricato dalla Commissione dei diritti dell'uomo di esaminare il progetto di dichiarazione sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società, di promuovere e proteggere i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali universalmente riconosciute - sintesi stabilita dal Presidente del Gruppo)

(omissis)

Capitolo I

A.

Nessuno deve aver parte nella violazione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e nessuno può essere punito o sottoposto ad inchiesta per aver rifiutato individualmente o in associazione con altri, di violare o di contribuire a violare i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali universalmente riconosciuti.

B

Ogni Stato ha in primo luogo la responsabilità e il dovere di promuovere e di proteggere i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, in particolare adottando misure legislative, amministrative e le altre misure che sono necessarie per instaurare le condizioni sociali e politiche e le garanzie giuridiche idonee per far in modo che tutti, tanto individualmente che in associazione con altri, possano godere nella pratica di questi diritti e libertà.

Ognuno ha il diritto, tanto individualmente che in associazione con altri, di promuovere la protezione e la realizzazione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali a livello nazionale e internazionale e di lottare per questo scopo. Ogni Stato adotterà le misure legislative, amministrative e le altre misure necessarie per far in modo che i diritti e le libertà oggetto della presente dichiarazione siano effettivamente garantiti.

(omissis)

Capitolo II

Diritti di conoscere i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali universalmente riconosciuti, di essere informato e di farli conoscere.

paragrafo I

Ognuno ha il diritto di essere messo a conoscenza dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali universalmente riconosciuti e, individualmente o in associazione con altri, di essere informato su detti diritti e libertà e di farli conoscere.

paragrafo II

Ognuno ha il diritto, tanto individualmente che in associazione con altri:

a) di ricercare, ottenere, ricevere e detenere informazioni sui diritti e le libertà fondamentali in questione, in particolare avendo accesso alle informazioni sui mezzi tramite i quali si dà attuazione a tali diritti e libertà nell'ambito dei sistemi legislativi, giudiziari o amministrativi nazionali.

b) di pubblicare, comunicare ad altri o diffondere liberamente idee, informazioni e conoscenze sui diritti dell'uomo e le libertà fondamentali universalmente riconosciuti.

paragrafo III

Ognuno ha il diritto di studiare, discutere e esaminare la questione di sapere se i diritti e le libertà di cui ci si occupa sono applicati, sia in punto di diritto che in pratica, indipendentemente dalle frontiere nazionali, così come di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su tale questione attraverso strumenti quali: dibattiti pubblici, mezzi di comunicazione di massa, manifestazioni pacifiche e altre forme legittime di libera e pacifica espressione, in spirito di obiettività, tolleranza e fraternità.

paragrafo IV

Ognuno ha il diritto di contribuire alla promozione e alla protezione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali su scala nazionale e internazionale.

paragrafo V

Ognuno ha il diritto di concepire nuovi principi e idee nel campo dei diritti dell'uomo, di discuterne e di promuoverne il riconoscimento universale.

paragrafo VI

1. Lo Stato ha la responsabilità di assumere le misure appropriate sul piano legislativo, giudiziario, amministrativo o altro al fine di rendere consapevoli al meglio tutte le persone comprese nella sua giurisdizione dei loro diritti civili, politici, economici, sociali e culturali.

2. Tali misure devono comprendere:

a) la pubblicazione e la larga diffusione dei testi delle leggi e dei regolamenti nazionali nonché degli strumenti internazionali fondamentali relativi ai diritti dell'uomo;

b) il libero accesso sul piano di parità ai documenti internazionali nella materia dei diritti dell'uomo, compresi i rapporti periodici presentati dallo Stato agli organi creati dagli strumenti internazionali relativi ai diritti dell'uomo di cui sia parte, così come i rapporti ufficiali di tali organi.

3. Lo Stato ha la responsabilità di promuovere e migliorare l'insegnamento dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali a tutti i livelli d'istruzione, e di incoraggiare tutti coloro che si occupano della formazione professionale di avvocati, responsabili dell'applicazione delle leggi, personale delle forze armate e funzionari pubblici ad includere nei loro programmi formativi elementi appropriati di nozioni istituzionali sui diritti umani.

Capitolo III

articolo 1

Al fine di promuovere e proteggere i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali universalmente riconosciuti, ognuno ha il diritto, individualmente o in associazione con altri, sia a livello nazionale sia a livello internazionale:

a) di riunirsi e radunarsi pacificamente;
b) di formare organizzazioni, associazioni o, quando ricorra il caso, gruppi non governativi, di iscriversi a tali organismi e di parteciparvi;
c) di comunicare con organizzazioni non governative o intergovernative.

(omissis)

articolo 2

Ognuno ha il diritto, sia individualmente sia in

associazione con altri, di avere accesso effettivo, su una base non discriminatoria, alla partecipazione al governo del proprio paese ed alla direzione degli affari pubblici. Tale diritto comporta in particolare il diritto di sottoporre, sia individualmente che in associazione con altri, agli organi ed alle istituzioni dello Stato, così come agli organismi che si occupano di pubblici affari, critiche e proposte volte al miglioramento del loro funzionamento, ed a segnalare ogni aspetto della loro attività che rischi di ostacolare o impedire la promozione, la protezione e la realizzazione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

articolo 3

Ognuno ha il diritto, sia individualmente che in associazione con altri, di partecipare ad azioni pacifiche di opposizione alle violazioni dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Capitolo IV

articolo 1

Nell'esercizio del diritto di promuovere e proteggere i diritti dell'uomo considerati nella presente dichiarazione, così come degli altri diritti dell'uomo e libertà fondamentali universalmente riconosciuti, ognuno ha il diritto di beneficiare di una protezione e di disporre di ricorsi effettivi in caso di violazione dei suddetti diritti.

(omissis)

articolo 3

A tal fine, ogni Stato, in particolare, deve:

a) vigilare a che le autorità competenti proteggano ogni persona, sia individualmente che in associazione con altri, contro ogni violenza, minaccia, rappresaglia, discriminazione nefasta *de facto* o *de jure*, pressione o ogni altra azione arbitraria nel quadro dell'esercizio legittimo dei diritti previsti nella presente dichiarazione;

b) incoraggiare e appoggiare lo sviluppo di ulteriori istituzioni come difensori civici, commissioni per i diritti dell'uomo e altri meccanismi idonei a promuovere e proteggere i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali universalmente riconosciuti in ogni territorio posto sotto la propria giurisdizione;

c) condurre o far condurre inchieste o attività istruttorie rapide e imparziali quando sussistano ragionevoli indizi che una grave violazione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali s'è prodotta in qualunque territorio posto sotto la propria giurisdizione.

articolo 4

Gli individui o i gruppi la cui attività professionale o la cui occupazione può compromettere il godimento dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali universalmente riconosciuti, nell'esercizio della loro professione o della loro occupazione, hanno il diritto e la responsabilità di promuovere, rispettare e osservare questi diritti e libertà, la dignità di ciascuno e il rispetto di sé, nonché le norme nazionali e internazionali, di condotta o etiche, applicabili per la professione o l'occupazione. Questo diritto e questa responsabilità spettano anche a coloro che stabiliscono tali norme o che ne sorvegliano l'applicazione.

(omissis)



In questa sezione, senza pretesa di esaustività, si segnalano testi utili alla conoscenza dell'opera svolta dai movimenti di volontariato e dall'associazionismo di promozione umana più in generale.

Il Centro Nazionale per il Volontariato è sorto a Lucca nel 1984 come punto d'incontro per le iniziative promosse dal volontariato a servizio di tutti i cittadini, nel rispetto dell'autonomia di ogni Gruppo aderente. Possono essere soci Comuni, Regioni, USL, Istituzioni, Movimenti, Associazioni di carattere nazionale, singoli cittadini. Il Centro offre servizi di documentazione, organizza corsi, convegni, seminari, ricerche, iniziative di coordinamento tra i soci. Pubblica l'agenzia di informazione mensile "Volontariato Oggi". Segreteria del Centro Nazionale per il Volontariato: via Catalani, 158, 55100 Lucca. (Tel. 0583/41.95.00 - fax 41.95.01) Cas Post. n. 202 - 55100 Lucca.

AA.VV., *Guida al volontariato italiano: DIT, Dizionario tematico delle leggi*, Torino, Sei, 1990.

AA.VV., *Guida al volontariato italiano: testimonianze*, Torino, Sei, 1990.

AA.VV., *Guida al volontariato italiano: volontari oggi*, Torino, Sei, 1990.

AA.VV., *La solidarietà*, Milano, Vita e Pensiero, 1990.

AA.VV., *Partecipazione ed efficienza. Il ruolo del volontariato negli statuti dei Comuni e delle Province. Atti del seminario di studio*, Lucca, Centro Nazionale Volontariato, 1991.

B. Catarinussi, *Le associazioni volontarie*, Milano, Angeli, 1983.

I. Diamanti, *Associazioni, giovani e istituzioni locali*, Milano, Angeli, 1989.

IREF, *Rapporto sull'associazionismo sociale*, Napoli, Tecnosid Editrice, 1990.

G. Manganuzzi, *Regioni e volontariato*, Bologna, EDB, 1985.

C.M. Martini, *Educare alla solidarietà sociale e politica*, Bologna, Dehoniane, 1991.

G. Milanese (a cura di), *Il volontariato internazionale verso una nuova identità*, Bologna, Dehoniane, 1989.

L. Rinaldi (a cura di), *A dieci anni dal primo convegno nazionale sul volontariato*, Lucca, "Quaderni del Centro Nazionale Volontariato", 1990.

A. Tarozzi, D. Bernfeld, *Il volontariato, un fenomeno internazionale*, Milano, Angeli, 1981.

L. Tavazza (a cura di), *Volontariato ed enti locali*, Bologna, Dehoniane, 1985.

R. Valentini, *Il villaggio solidale. Volontariato ed informazione*, Lucca, "Quaderni del Centro Nazionale Volontariato", 1990.

Per iniziativa della Regione Friuli Venezia Giulia, si è svolto a Trieste nei giorni 18 e 19 maggio 1991, il **primo convegno regionale del volontariato**, preceduto da un intenso e capillare lavoro di preparazione condotto sul territorio con la collaborazione del Movì e dell'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia. Le relazioni principali sono state svolte da Luciano Tavazza, Presidente nazionale del Movì, e dai Professori Michele Zanetti, Antonio Papisca, Giuseppe Cotturri. Tra i principi asseriti in quella occasione sono quelli della pari dignità istituzioni regionali-associazioni di volontariato, della priorità della "società civile", quale soggetto collettivo originario, rispetto allo stato e agli altri sistemi derivati e dello status di soggetto politico delle associazioni nongovernative.

Tra i numerosissimi documenti presentati, si segnala quello elaborato da un apposito gruppo di lavoro del Movì (Roma, 6 maggio 1991) sul tema "Partecipazione popolare e tutela dei diritti dei cittadini", per l'applicazione del capo III della Legge 142.

Direttore responsabile: Antonio Papisca
Vice Direttore: Marco Mascia

Hanno collaborato a questo numero: Tiziana Codenotti, Paolo De Stefani, Giuseppe Lombardi, Matteo Mascia, Gianfranco Peron, Teresa Ravazzolo, Alessio Stefanello.

Redazione: c/o Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, Via Vescovado, 66 - 35141 PADOVA (Tel. 049/8751044 - Fax 049/8752951).

A questo indirizzo vanno inviati manoscritti e ogni comunicazione di carattere redazionale. Il Bollettino è aperto alla collaborazione di tutti i difensori dei diritti umani e della pace.

Autorizzazione Tribunale di Padova n. 1014 del 25/6/87.

Stampa Eurooffset s.n.c. - Olmo di Martellago (VE).